



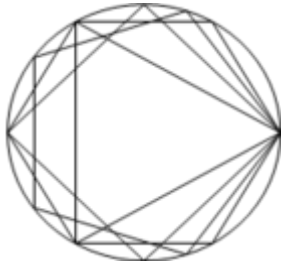
MATERIA PRIMA

Rivista di Psicosomatica
Ecobiopsicologica

2

Ordine e Caos

©Edizioni ANEB



Istituto di Psicoterapia ANEB

Via Vittadini, 3 – 20123 MILANO

Direttore Dr. Diego Frigoli

[D.M. del 30 Maggio 2002 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20 Giugno N. 143]

Sono aperte le iscrizioni all'a.a. 2011-2012

LA TEORIA

I fondamenti teorici della metodologia insegnata nella scuola di psicoterapia dell'Istituto ANEB sono riconducibili a due impianti concettuali essenziali. Il primo, di taglio **psicodinamico**, si serve delle concezioni fondamentali della tradizione freudiana e neo-freudiana, ma in particolare s'ispira alla concezione strutturale e funzionale della psiche descritta da C.G. Jung, con particolare attenzione alle nozioni-chiave della **psicologia analitica** quali l'inconscio collettivo, gli archetipi, il Sé e la funzione simbolica. Il secondo, che appartiene in modo più originale alla scuola, parte da una concezione dell'apparato psichico che vede la psiche stessa come profondamente e inestricabilmente legata alla **dimensione corporea**. Più precisamente, l'uomo (sia nell'esperienza della salute che in quella della malattia) è visto come un'unità complessa e articolata formata dalla dimensione psichica, da quella somatica e da quella relazionale e sociale.

Da tali premesse teoriche, deriva che la tecnica psicoterapica presentata nei corsi della scuola insegnerà a "leggere" il conflitto psichico (e le sue possibili soluzioni) sia attraverso gli strumenti tradizionali della psicoterapia ad orientamento psicoanalitico, sia attraverso la maturazione di un'originale capacità d'interpretazione dei "messaggi" provenienti dal corpo. All'allievo verrà proposta la possibilità di acquisire, attraverso l'insegnamento teorico, la presentazione di materiale clinico, la pratica della supervisione una metodologia per interpretare simbolicamente il "materiale" portato dal paziente sia attraverso il linguaggio verbale che attraverso il linguaggio somatico, comprendendo in quest'ultima area anche il significato psicologico ed esistenziale delle malattie di competenza medica, permettendo di mettere a fuoco i tratti fondamentali del "progetto" del Sé del paziente.

LA FORMAZIONE E PRATICA

Il corso si articola in quattro anni. La durata annuale del corso va da novembre a giugno. Le lezioni si svolgeranno il Sabato e la Domenica. Per ogni anno sono previste **500 ore** di corso, di cui **370 ore di lezioni** (comprehensive di supervisione) e **130 ore di tirocinio pratico**.

Le 370 ore di lezione sono articolate in: 230 ore di lezioni magistrali, 60 ore di lezioni teorico-pratiche e 80 ore di seminari e di supervisione sulla pratica psicoterapeutica.

ISCRIZIONE E SELEZIONE DEI CANDIDATI

Per essere ammessi alla scuola si devono possedere, all'atto della domanda d'iscrizione, i seguenti requisiti:

1. Conseguimento della laurea in medicina e chirurgia oppure in psicologia.
2. Superamento dell'esame di stato con conseguente regolare iscrizione all'albo dei medici o all'albo degli psicologi (l'iscrizione all'albo può essere conseguita anche nella prima sessione utile successiva all'inizio effettivo del corso),
3. Avere svolto, avere in corso, o essere motivato ad intraprendere (entro i primi due anni della scuola), un'analisi personale che deve avere durata non inferiore a 300 ore.

Se tutti i requisiti sono soddisfatti, è necessario presentare una domanda d'ammissione in carta libera al Direttore della scuola contenente una presentazione personale e le motivazioni, che hanno spinto alla scelta della Scuola di formazione in Psicoterapia ANEB, allegandovi un dettagliato curriculum formativo-professionale.

Il Direttore valuterà chi ammettere, stilando una graduatoria, sulla base dei *curricula* dei candidati e dei risultati dei colloqui d'ammissione.

INSEGNAMENTI

Psicologia generale; Psicologia dello sviluppo e psicopatologia dell'età evolutiva (biennale); Psichiatria e psicopatologia generale (biennale); Indirizzi teorici della psicoterapia (biennale); Psicodiagnostica; La psicoterapia di fronte all'"evidence-based". Indirizzi teorici della psicosomatica; La relazione terapeuta-paziente alla luce dell'Ecobiopsicologia; Metodiche diagnostiche in psicosomatica. Pratica della psicoterapia in psicosomatica (biennale); Psicoterapia e setting in psicosomatica; Le tendenze più recenti in psicoterapia; Psicologia sociale e modelli di psicoterapia familiare; Tecniche complementari e loro integrazione in psicoterapia (biennale); Stress e Psiconeuroendocrinoimmunologia; Bioetica in psicoterapia; La psicoterapia in ambito istituzionale; Il linguaggio del corpo in psicoterapia; Il modello relazionale del rapporto mente-corpo nell'Ecobiopsicologia: la complessità; Modello psicodinamico e psicosomatico di gruppo; Cronobiologia e Bioclimatologia in psicoterapia; La programmazione dei Servizi Psicoterapici.

CONTATTI

Segreteria dell'Istituto: Tel. 02/36519170 - Fax 02/36519171 – email: istituto@aneb.it
Ulteriori informazioni sono disponibili presso la pagina web dell'istituto, all'indirizzo www.aneb.it

MATERIA PRIMA

Rivista di Psicosomatica Ecobiopsicologica

3 EDITORIALE di Diego Frigoli

AREA CULTURALE

6 L'immagine archetipica del suono: la consonante M.
di Diego Frigoli

AREA CLINICA

12 Ciclicità come ordine: ciclo mestruale, Demetra-Core-Persefone e l'endometriosi.

di Antonella Remotti e Francesca Violi

AREA DELL'ETA' EVOLUTIVA

21 Uno sguardo oltre la diade madre-bambino: il ruolo della rete e del supporto psicosociale come fattore d'ordine nello sviluppo della relazione tra genitori e figli.

di Simona Gazzotti

AREA INTERVISTE

27 Un attrattore "strano": intervista al Prof. Pier Mario Biava.

a cura di Valentina Rossato

AREA BIOGRAFIE

34 G.T. Fechner: la malattia come esigenza trasformativa nel processo di individuazione.

di Fanny Galetti

AREA RECENSIONI

40 Bibliografia ragionata ... dall'infrarosso all'ultravioletto.

a cura di Marco Maio

Periodico telematico trimestrale a carattere scientifico dell'Istituto ANEB - Via Vittadini, 3 – 20136 Milano
Anno I – n. 2 – giugno 2011

ISSN di prossima pubblicazione

Direttore Responsabile: Diego Frigoli

Direttore Editoriale e Direttore Scientifico: Giorgio Cavallari

Comitato Scientifico: Mara Breno, Alda Marini, Silvana Nicolosi, Milena Porcari, Maria Pusceddu, Raffaele Toson, Anna Villa

Comitato Redazionale: Alessandra Bracci, Aurelio Sugliani, Francesca Violi

Per informazioni scrivere a redazione@aneb.it



Diego Frigoli

Fondatore e promotore del pensiero ecobiopsicologico, Psichiatra, Psicoterapeuta e Direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Istituto ANEB. Innovatore nello studio dell'immaginario con particolare riferimento all'elemento simbolo in rapporto alla sue dinamiche fra coscienza individuale e collettiva.



EDITORIALE

L'enfasi del pensiero razionale, tipico della scienza occidentale, ha determinato nell'epoca attuale una frattura sempre più vistosa di quella relazione centrale nel fenomeno della Vita, determinata dal rapporto Uomo-Natura. Questa visione frammentante, che ha attraversato non soltanto la scienza ma anche la psicologia, la filosofia, la sociologia e la politica ha determinato una serie infinita di conflitti spesso ideologici ma in molti casi anche concreti, con effetti devastanti sulla nostra integrità antropologica di esseri umani. Per riconquistare la nostra identità perduta occorre ricostruire un rapporto più sano con la trama della Vita, con quel sistema di reti che connette la coscienza dell'uomo con la natura. La Natura è dotata di leggi armoniche che sono il frutto del percorso che la vita stessa ha compiuto per affermarsi come tale, e anche se lo spirito scientifico nel suo incessante incalzare per ritrovare le radici della conoscenza sembra aver dimenticato queste leggi, va sempre ricordato che al fondo della natura opera un archetipo, quello dell'ordine, definito in termini psicologici il Sé.

A conferma di ciò sta l'osservazione scientifica recente che nella dinamica stessa dei fenomeni caotici, fra le turbolenze della discontinuità, ritrova sempre presente un ordine capace di aggregare l'instabilità delle fluttuazioni. In termini scientifici si parla di attrattore, per definire quella stabilità di un sistema dinamico, che è capace di mantenere la regolarità al di là di ogni perturbazione transitoria.

Il simbolico "attrattore", che sembra essere stato dimenticato dalla scienza e dalla filosofia riduzionista, può essere postulato da un'immagine del mondo e dell'uomo non più costruite attorno alla rigidità del *cogito* cartesiano, ma da una rappresentazione aperta ad una concezione "eliocentrica" della coscienza, in grado di considerare il mondo come "*Unus Mundus*" e l'uomo come aspetto un ecosistema complesso a portata infinita.

L'ecobiopsicologia si connota come la proposta e insieme l'invito a costruire, sull'esempio del Vico, una "Scienza Nuova", in grado di integrare l'aspetto eco (gr. *ôikos*=abitazione e per estensione mondo) con il bios, inteso come *corpo* della natura e dunque dell'uomo, e la *psiche* considerata sia come psiche individuale che collettiva.

Questa "Nuova Scienza", sistemico-complexa, ambisce a legare in un *continuum* unitario sia aspetti informativi dedotti dall'ambiente naturale che i loro riflessi biologici e psicologici presenti nell'uomo, per riscoprire quell'ideale *sapientia naturalis* che è il codice espressivo della Vita.

Il linguaggio in grado di aggregare aspetti fra loro apparentemente differenti è costituito dal simbolo e dall'analogia vitale, le sole figure del pensiero in grado di condensare la materia e la psiche, l'uomo e la natura, la realtà e l'immaginario in un codice unitario che tenga conto contemporaneamente della realtà sperimentale come anche del valore universale degli archetipi e della loro espressività.

E' in questa prospettiva di lavoro che nel numero odierno della rivista vengono presentati sia un saggio particolarmente innovatorio sul significato archetipico di una consonante, la lettera M, nonché una "lettura" attuale, scientificamente corretta, ma sempre aperta al gioco delle "trasfigurazioni" e delle amplificazioni della moderna teoria psicologica dell'attaccamento, come rete fondamentale in grado di integrare gli aspetti intrapsichici e intersichici della relazione madre-bambino.

Accanto a queste riflessioni, nel numero odierno della rivista, vanno segnalati i contributi interessanti relativi ad una rivisitazione in chiave psicosomatica integrale del mito di Demetra-Core-Persefone a confronto con gli eventi fisiologici del ciclo mestruale e della patologia dell'endometriosi, che caratterizza la vita del femminile nonché l'interessantissima ed attuale intervista al Prof. Pier Mario Biava, che da anni si occupa

di studiare l'arduo problema della genesi dei tumori a partire da una nuovissima impostazione scientifica, basata sulle possibilità di conferire alla cellula tumorale un "riallineamento" di senso, in accordo con le reti informative del fenomeno vitale. A conferma di questa impostazione ecobiopsicologica in cui la psiche e la materia sono considerate come epifenomeni di un *continuum* retto da un archetipo dell'ordine, il Sé psicosomatico, ci è parso opportuno richiamare la figura di Theodor Fechner che, ingiustamente considerato come un rappresentante di un "fisicalismo" posto alla base di una psicologia scientifica pre-freudiana, in realtà - come si evince dai suoi scritti - in tutta la sua vita, ha tenacemente perseguito il desiderio di una scienza totale, capace di inglobare ad un tempo lo spirito e la natura secondo quel progetto caro alla *Naturphilosophie* dei romantici, ripreso modernamente dai paradigmi della complessità.

LETTURE

ECOBIOPSICOLOGICHE



Ecobiopsicologia, psicosomatica della complessità.

Diego Frigoli

M&B Edizioni, Milano 2004

La nostalgia della bellezza e dell'armonia che vincola in legami indissolubili ancorché di difficile interpretazione, il rapporto mente/corpo dell'uomo, la sua anima e le relazioni che essa intrattiene con la natura, sono il campo di studio dell'Ecobiopsicologia; una disciplina che si situa come sviluppo della psicoanalisi e della psicologia analitica junghiana, in accordo con le più recenti acquisizioni delle scienze della complessità, e studia l'archetipo del Sé come dimensione unificante la materia e la psiche, sia che riguardi l'uomo che la natura. In ciò che chiamiamo mondo (eco) è implicito un ordine che si ritrova nell'evoluzione del corpo dell'uomo (bios) e nella storia dei suoi sogni e dei suoi miti (psiche), sicché l'Ecobiopsicologia rappresenta la proposta di leggere i simboli di quell'*harmonia mundi* che vuole il microcosmo analogo al macrocosmo. In questa chiave il terapeuta raffinato non risponderà soltanto alle esigenze del sintomo, ma saprà cogliere in esso una intenzionalità nascosta, partecipe contemporaneamente delle vicissitudini individuali e di quelle urgenze di un'anima che chiede di essere ascoltata, per ritrovare nella sincronicità degli eventi la traccia del proprio destino.

Indice

Introduzione

La Weltanschauung del 3° Millenio. La psicoanalisi freudiana fra grandezze e dilemmi.

La nascita della psicoanalisi – Freud e l'inconscio – La Weltanschauung freudiana e i suoi limiti.

La prospettiva esistenziale della Psicologia Analitica Junghiana

L'inconscio in Jung – La libido come energia psichica – Il complesso – Archetipi – La terapia e l'individuazione – Jung e la cultura.

L'enigma del corpo

Il corpo diviso – Il corpo nelle tradizioni orientali – Wu-Hsing, la regola della vita – La medicina Ayurvedica.

La scienza e l'indivisibilità del tutto

Il metodo scientifico – La fisica quantistica e relativistica – L'indecidibilità di Gödel – Il paradosso della fisica quantistica e il teorema di Bell – La rivoluzione scientifica del '900 e il caos – La nuova geometria: i frattali – L'organismo vivente come sistema complesso – La nuova visione dell'uomo.

Dalla biologia al panspichismo: un'ipotesi o una realtà

Da Darwin all'ingegneria genetica – I limiti del modello genetico e la nuova biologia – Verso un panspichismo.

Bioetica dell'immortalità: clonazione o scoperta del Sé?

L'Uomo e i suoi archetipi

Il metodo "circolare" e "sincronico" – Il modello del *continuum* materia-psiche – Il Sé come centro del *continuum* – Il Sé e l'individuazione – L'Archetipo e le sue leggi – Il rito e il mito – Il modello unitario e la malattia – Le potenzialità del modello unitario – Lo sviluppo della coscienza.

Il Sé Psicosomatico e l'Ecobiopsicologia

Lo spazio mentale e la sua "curvatura" – La formazione degli organi – il *continuum* corpo-universo – L'ecobiopsicologia.

La Complessità e il Simbolo

L'analogia e le sue caratteristiche – L'analogia vitale – L'analogia e l'inconscio – Simbolo e analogia – Simbolo ed entropia – L'ermeneutica e i simboli – Simbolo e intuizione.

Oltre la Sincronicità: le metamorfosi della coscienza

Il Sé Psicosomatico e il suo progetto – Neg-entropia del Sé – Il Sé e l'Illuminazione – Il Sé e la sezione aurea.

Riflessioni conclusive

La sofferenza eroica – La crisi della psicologia del profondo – Il dilemma della psicoterapia – La nuova domanda di terapia: l'Olismo – Il modello archetipico – L'approccio ecobiopsicologico – Il Sé Psicosomatico e le sue prospettive – Il Sé Psicosomatico e la sincronicità.

Bibliografia

Indice Analitico

Indice dei Nomi



Diego Frigoli

Fondatore e promotore del pensiero ecobiopsicologico, Psichiatra, Psicoterapeuta e Direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Istituto ANEB. Autore di numerose pubblicazioni, libri e articoli, in ambito clinico e psicosomatico. Innovatore nello studio dell'immaginario con particolare riferimento all'elemento simbolo in rapporto alla sue dinamiche fra coscienza individuale e collettiva.

L'immagine archetipica del suono: la consonante M

Orior: io nasco; *M-orior*: io muoio. Perché per definire le due tappe fondamentali della vita: la nascita e la morte, i latini si servivano di un'identica metafora vitale, *orior*, differenziandola soltanto con l'introduzione della particella M? Che valore dare a questa consonante capace di illuminare con un senso diverso i due momenti del divenire? La M è solo uno specchio simbolico capace di modificare enantiomorficamente l'immagine vitale nascosta nel termine *orior*, senza alterarne il significato metafisico che vuole la vita e la morte identici sul piano della trasformazione? O non piuttosto in tal consonante traluce un significato più recondito il cui valore è di spiegare l'inesorabile continuità di ogni divenire. Cerchiamo di rintracciare il senso profondo che si nasconde nel simbolo grafico di tale consonante.

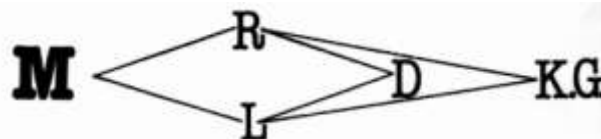
Ogni suono, come peraltro ogni "forma" del mondo vivente, accanto a un significato soggettivo, legato alla psiche di chi ascolta, ne riveste un altro oggettivo e simbolico, quello di essere il rappresentante di forme ed eventi originari ancorati al tessuto archetipico del divenire. Il suono dunque non ha soltanto il valore di rendere manifesto con la parola il significato di ciò che si vuole indicare, onde permettere una fruizione soggettiva, ma soprattutto, attraverso la particolare organizzazione della materia eterea dell'aria - la parola, risulta "fisiologicamente" legata all'*immagine* mentale che l'ispira. Quest'ultima poi non va intesa come il risultato di una serie di processi psichici tra loro associati in modo

irrazionale, ma - come l'etimo insegna (*immagine = in me mag ago*) - costituisce il prodotto figurativo della mente, scaturito dal "parlare" sommerso degli organi interni del corpo. Una sostanziale continuità congiunge, quindi, il suono manifesto della parola alle vibrazioni inudibili del pensiero, a loro volta immagine concreta dell'essenza "vibratoria" vitale degli organi del corpo. Ciò è particolarmente evidente nei suoni naturali dell'uomo. Uno sbadiglio, ad esempio, è un suono della voce dell'uomo che ci rivela il suo sentimento psichico nascosto, la stanchezza che l'opprime cioè, a sua volta riflesso di un "rumore primitivo" originato dall'esaurimento energetico di particolari organi interni. Tutti i suoni naturali del corpo sono i simboli viventi di un accadere funzionale che si rende manifesto nell'essenza "vibratoria" del tessuto sonoro vitale. Ora, se i suoni naturali del corpo esprimono una sincronicità di eventi fisiologici dell'uomo, per la corrispondenza sostanziale che lega il microcosmo al macrocosmo, essi potranno anche essere considerati come la proiezione diretta, nel mondo materiale dell'esistenza umana, dei ritmi e degli eventi immateriali di un mondo archetipico.

In questa prospettiva la "sonorità" che si manifesta nell'uomo sarà la traccia simbolica con cui quest'ultimo potrà elevarsi alla comprensione delle analoghe forze cosmiche che da sempre animano il divenire di tutto quanto l'universo. Così il mormorio vibrante della M, emesso dal centro vitale della gola, starà ad indicarci

non soltanto l'eco sonora del flusso dell'aria proveniente dagli organi del respiro, ma, su di un piano macrocosmico tale suono rappresenterà simbolicamente la vibrazione inaudibile della creazione del demiurgo.

In questo senso quindi vanno interpretati quei miti indiani, per cui dal suono cosmico del *Brahman* ad ogni espirazione si crea un mondo che viene riassorbito con un ritmo millenario dall'inspirazione successiva. Anche nell'uomo, manifestazione concreta dell'*Àtman*, accade l'identico processo. Questa ciclicità, ben espressa dalla funzione respiratoria dell'uomo, è l'emblema vitale di quel ritmo più generale di flusso e di riflusso, di vita e di morte, descritto nelle iconografie di tutte le tradizioni come metafora ideale della Genesi stessa. Che rapporto tuttavia esiste fra il mormorio dell'aria che fluisce fra le corde vocali e la grafia della consonante capace di riassumere nella sua forma manifesta quel ciclo del divenire, descritto dalle tradizioni, come archetipo della genesi della trasformazione? Per rispondere a questa domanda a delimitare la funzione operativa dell'archetipo attraverso le sue immagini, occorre vagliarne la sua espressività, rintracciarne cioè, al di là delle onomatopee presenti nel linguaggio di noi moderni, quei rumori o grida naturali che rappresentano il codice antico, rivelatore della concordanza fra suono e gesto naturale. Nel suo saggio *Psicoanalisi dell'incubo*, E. Jones, passando in esame l'albero genealogico del linguaggio, che deriva dall'uso della consonante M, dimostra come il suono di tale consonante nelle lingue indoeuropee risulti variamente combinato con altri cinque suoni, tutti labiopalatali: D, R, L, K, G, cosicché infine ne derivano nove radici diverse (v. figura).



La M, sulla base degli studi etimologici di E. Jones viene da tale autore sicuramente associata sia a simboli linguistici materni sia a parole connotanti precise attività sessuali, come la masturbazione o il coito vaginale. Anche G. Groddeck, nel suo saggio sul linguaggio dell'Es, giunge ad analoghe conclusioni. A proposito dell'etimologia della parola *morior*, tale autore mette in evidenza, senza ombra di dubbio, l'affinità di significato che esiste tra l'amore e la morte, dimostrando come nella radice *mor* sia implicito un riferimento alle funzioni legate a una pratica sessuale. Peraltro non può sfuggire al lettore studioso di ermeneutica che tale senso si ritrovi anche nel corso di un'analisi jerogrammatica condotta sulla grafia della consonante M, qualora si consideri tale segno come risultante da una cavità delimitata da due tratti simmetrici, le gambe della M. Tale cavità, sulla base di quella relazione linguistica che pone in rapporto i primitivi fonemi con particolari funzioni corporee associate a sentimenti ben definiti, sta ad indicare che essa in senso lato simboleggia quel primitivo "spazio concavo" descritto da tutte le culture tradizionali come la rappresentazione archetipica della sede della gestazione. Che questo emblematico "spazio intimo" generi poi un frutto sonoro, la parola, o piuttosto un prodotto intessuto di carne e di sangue, un figlio cioè, poco importa ai fini di una valutazione fenomenologica della funzione vitale della M. Nel primo caso essa starà a significare la realtà creatrice della cavità boccale, la cui forma si apre fra le due branche simmetriche del mento e del naso, come l'analisi stilizzata del profilo di un viso rivela; nel secondo caso essa farà riferimento all'accesso vaginale, quando

gli arti inferiori della donna assumono la posizione consueta durante il coito fronte a fronte o durante il parto. Ecco il significato profondo che si nasconde nella grafia della consonante M qualora la si consideri su di un piano archetipico. La grafia della consonante esprimerà nella sua struttura generatrice di vita, proprio quel suono primigenio, quel mormorio vibrante, che è rappresentato nella natura dal moto delle onde del mare e nell'uomo dal flusso aereo che fa vibrare la volta del palato e tutta quanto la scatola cranica. Sia il suono sia la grafia sono emblemi viventi del processo della genesi della vita e della sua trasformazione. In questa prospettiva anche il rapporto etimologico fra l'*oriri* e il *moriri* ci apparirà più chiaro nella sua funzione fenomenologica di rappresentare il processo di trasformazione che permette al non manifesto, all'irreale, di farsi manifesto e reale.

Da un punto di vista della logica vitale propria della funzione archetipica, l'*oriri* rappresenterà la "forma" della funzione archetipica che si manifesta nel fenomeno della vita, mentre il *m-oriri* ne rappresenta il suo momento di trasformazione. In altre parole, l'*oriri*, la nascita cioè, permette alla funzione archetipica in atto di assumere quella "forma" che rappresenta sul piano del qui ed ora il suo palesarsi, sia che si tratti di una cellula, di una parola come anche del corpo stesso dell'uomo, mentre il *m-oriri* starà a significare il momento di trasformazione della "forma" generata dall'archetipo.

Con l'*oriri*, la "forma" specifica nata dall'archetipo generatore entrerà nel mondo della propria esistenza sperimentando nella vita tutto il patrimonio completo dell'esperienza che hanno costellato la sua nascita. Queste esperienze sono inscritte come engrammi indelebili nell'inconscio della "forma", e l'individuazione delle stesse sarà possibile grazie all'"esperienza" delle analogie vitali,

in grado di cogliere le funzioni operative dell'archetipo generatore. Intuire, ad esempio, che nel nostro sangue si nasconde tutta quanta l'esperienza sottile della "liquidità" del mare e in sostanza di tutte le forme viventi generate dall'acqua, non rappresenta una mera comprensione dettata dalla conoscenza scientifica dell'evoluzione, ma semmai l'esperienza sensibile di un processo mentale di immedesimazione con quel campo morfogenetico determinato dell'azione della funzione archetipica sul piano della materialità. Questa immedesimazione resa attiva sul piano concreto di ogni singola "forma", rappresenterà la possibilità, per la nostra coscienza, di accedere all'"anima" di quella specifica "forma", di coglierne il suo "destino", di rappresentarci la sua evoluzione, e indirettamente di intravedere la funzione non solo generatrice ma anche trasformatrice dell'archetipo. Infatti ogni singola "forma" vivente, come anche ogni immagine simbolica – cifra "vitale" dell'espressività archetipica – ha in sé una propria "storia", un proprio "divenire", una propria logica, che opportunamente percepita può darci indicazioni sulla totipotenzialità generativa dell'archetipo e della sua manifestazione nella direzione specifica della sua genesi. Sul piano umano *M-oriri*, in questa prospettiva di studio ecobiopsicologico non rappresenterà altro che la funzione dell'*oriri*, cioè la manifestazione concreta della forma umana, che entrando nella vagina cosmica, espressa dalla grafia della M, subirà la propria trasformazione. Il risultato di questo passaggio dell'esistere nel varco concreto delle Simplegadi della morte, ci condurrà ad una conclusione filosofica importantissima sul significato della stessa esistenza. Secondo questo modo d'intendere, l'esistenza non sarà soltanto la condizione necessaria e sufficiente a far sì che ogni forma vivente prenda coscienza del

mondo e di sé medesima, ma soprattutto, per il fatto che essa rappresenterà sul piano del divenire la manifestazione concreta dell'Essere Originario, l'esistenza finirà per costituire la premessa indispensabile all'Essere, affinché quest'ultimo possa prendere coscienza delle sue infinite potenzialità, concretizzate nella specifica evoluzione di ogni singola forma vivente, come momento parziale del suo divenire. Le regole della logica vitale, che non conosce separazione fra i fatti del microcosmo e quelli del macrocosmo, potranno farci intuire il significato assoluto della nascita e della morte. Come una cellula, nel corso della sua vita, acquista una precisa esperienza - ovvero uno stato di coscienza limitato che deposita con la morte nel suo patrimonio genetico, al fine di indirizzare lo sviluppo della cellula successiva secondo il programma precedentemente tracciato - così l'esistenza di una forma vivente ha soltanto il significato di permettere all'archetipo - incarnato nella sua struttura fisiologica - di acquisire quelle esperienze vitali che verranno depositate, con la morte della forma in questione, in quella vagina uroborica - la M simbolica ricettacolo di tutte le esperienze collettive della specie - al fine di poter essere utilizzate dall'archetipo stesso secondo un programma evolutivo di un divenire senza

interruzione. In questa prospettiva la nascita e la morte non conosceranno separazione. L'*oriri* premessa vitale dell'esistere, potrà essere guardato, secondo la filosofia della vita, come il fallo fecondante della condizione che chiamiamo morte, per depositare in essa il senso profondo di tutta una vita. Il risultato di questa unione ierogamica fra l'*oriri* e la M del *moriri*, sarà la realizzazione concreta di un ciclo quello del divenire, aperto con la nascita, e ora di nuovo rinchiuso, per permettere alla coscienza un "eterno ritorno" alle fonti perenni del suo archetipo generatore.

Bibliografia

- Frigoli D., *Ecobiopsicologia*, M&B Edizioni, Milano, 2004
Frigoli D., *Intelligenza analogica*, M&B Edizioni, Milano, 2005
Frigoli D. (a cura di), *Psicosomatica e simbolo*, Armando, Roma, 2010
Groddeck G.: *Il linguaggio dell'Es*, Milano, Mondadori, 1975
Jones E.: *Psicoanalisi dell'incubo*, Newton Compton, 1978
Neumann E.: *Storia delle origini della coscienza*, Roma, Astrolabio, 1978
Teodorani M., *La fisica dell'infinito*, Macro Edizioni, Milano, 2006
von Franz M.L., *Psiche e materia*, Boringhieri, Milano, 1988

MEDICINA PSICOSOMATICA ARCHETIPICA



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
ECOBIOPSICOLOGIA

Crediti ECM

Le malattie dell'apparato digerente e i loro simboli

Relatore

Dott. Diego Frigoli

Presentazione del corso

La psicosomatica ecobiopsicologica è un approccio nato dagli sviluppi epistemologici della complessità che mette al centro del suo interesse la relazione fra l'uomo e i suoi archetipi. La sua attività primaria non consiste solo nell'occuparsi degli aspetti medici o psicologici quali emergono dalle fonti istituzionali del sapere (ospedali, cliniche, ambulatori, ecc.), quanto consiste nel mettere in relazione i sintomi e la malattia con gli aspetti amplificativi dell'inconscio, tratti dalla conoscenza della psicologia analitica, della mitologia, dello studio delle relazioni della vita e dell'immaginario.

La linea guida del corso è di mettere in relazione gli aspetti psicomodinamici dell'inconscio personale, presenti nei sintomi e nelle malattie, con i temi dell'inconscio collettivo. Anche la psicoanalisi classica aveva l'ambizione di mettere in relazione le problematiche della malattia con gli aspetti più amplificativi dell'uomo, ma la novità della teoria ecobiopsicologica, riconosciuta dal Ministero dell'Università e della Ricerca come fondamento per una Scuola di Specializzazione in Psicoterapia, è quella di riconoscere come l'espressività del corpo e della sua patologia siano correlabili analogicamente con gli aspetti dell'archetipo del Sé.

Il Sé, in quanto fattore d'ordine della totalità psicosomatica, è responsabile non soltanto delle immagini simboliche, ma anche degli eventi corporei pertinenti alle immagini stesse, affinché l'"essere psicologico" non si nasconda più dietro le finzioni e le rappresentazioni delle "maschere dell'io", ma compaia come il vero e proprio "dramma" dell'anima che ricerca se stessa e la propria individuazione.

Il metodo ecobiopsicologico riconosce nell'uso consapevole del simbolo e dell'analogia la possibilità di correlare gli aspetti corporei con gli analoghi psichici, tanto personali quanto collettivi.

La diagnosi ecobiopsicologica risulta pertanto più rispettosa della completezza dell'essere umano, della sua originalità e autenticità, e nondimeno, consente di mantenere costantemente presente l'importanza della relazione che il corpo intrattiene con la psiche, e con gli aspetti culturali, sociali e spirituali.

Sul piano terapeutico e della relazione d'aiuto, l'approccio multidimensionale ecobiopsicologico consente un costante confronto con i diversi approcci terapeutici, permettendo così di avvicinarsi a quella condizione descritta da S. Nacht, secondo cui "...il terapeuta più abile è colui che sa far nascere l'amore in un corpo che ne è privo", dolorosamente ripiegato nel suo conflitto, che l'ha reso estraneo al propria individuazione.

L'argomento di questo corso ha per tema "Le malattie dell'apparato digerente e i loro simboli". In particolare verrà sviluppato il tema dell'apparato digerente e delle malattie ad esso pertinenti, le loro complicità, gli aspetti psico-sociali più significativi nel determinismo di queste patologie. Da ultimo verranno esplorati i rapporti che esistono tra lo stress e i disturbi dell'apparato digerente, le teorie psicomodinamiche che integrano gli aspetti biologici e fisiologici di queste malattie con l'intervento psicoterapico di aiuto. Questi argomenti saranno esplorati e discussi oltre che nella loro manifestazione clinica, anche negli aspetti psicomodinamici e simbolici, allo scopo di evidenziare come il dibattito sulle varie patologie non può prescindere anche da una esplorazione degli aspetti archetipici sempre presenti nella genesi di queste malattie.

Programma del corso

Sabato 1/10/11 - **Il cavo orale**

- Le labbra – semeiotica e patologia: cisti labiali, herpes labiale, mugghetto e moniliasi.
- Denti: carie, bruxismo, erosione dentaria, gengiviti e parodontopatie, interventi odontoiatrici e loro riflesso sull'identità relazionale.
- Problemi odontoiatrici dell'infanzia: il succhiamento del pollice e la fobia delle cure dentarie.
- Aspetti simbolici della patologia d'organo e loro significato psicodinamico.

Sabato 5/11/11 - **Esofago e stomaco**

- Esofago: disfagia, nausea e vomito, acalasia o spasmo esofageo, esofagite da reflusso, ernia iatale, bolo isterico, alitosi psicogena, singhiozzo.
- Stomaco e duodeno: dispepsia (digestione rallentata o difficoltosa), iperacidità, gastrite acuta e cronica, ulcera peptica e duodenale, ernia diaframmatica, tumori.
- Significato simbolico delle patologie e aspetti psicodinamici.

Sabato 3/12/11 - **Intestino**

- Duodeno: l'ulcera duodenale.
- Intestino tenue e crasso: appendicite acuta e cronica, stitichezza cronica, diarrea.
- Sindrome del colon irritabile, colite ulcerosa, malattia di Crohn, diverticolosi, tumori del grosso intestino.
- Malattie ano-rettali: emorroidi, ragadi anali, prurito anale, incontinenza fecale.
- Significato simbolico della patologia d'organo ed aspetti psicodinamici.

Sabato 14/01/12 - **Ghiandole annesse all'apparato digerente**

- Ghiandole salivari: calcolosi salivare.
- Fegato: ittero, epatopatia alcolica, epatite virale acuta e cronica; tumori epatici.
- Vie biliari: calcolosi della colecisti, tumori.
- Pancreas: pancreatiti, diabete, tumori.
- Significato simbolico delle patologie d'organo e aspetti psicodinamici.

Sede: Doria Grand Hotel – Viale Andrea Doria, 22 – 20124 Milano (MM Loreto)

Orari: il corso inizierà alle ore 8.50 e terminerà alle ore 18.30 con intervallo per il pranzo e due coffee break.

Costi: il costo del corso (4 giornate) è di € 400,00 per coloro che partecipano al programma ECM e di € 350,00 per gli altri. Per gli studenti universitari, i neodiplomati della Scuola di Counseling Aneb, e i neo-specializzati della Scuola di Psicoterapia Aneb sono previste agevolazioni.

Struttura: Il Corso è organizzato in moduli "a ciclo continuo". Ogni modulo può essere seguito singolarmente ed è accreditato ECM. Nello svolgimento quadriennale sono studiati sistematicamente tutti gli organi e apparati da un punto di vista psicosomatico ed ecobiopsicologico. È previsto il rilascio di un attestato di frequenza.

Crediti ECM: Il Corso è aperto a tutti gli studiosi interessati agli argomenti trattati. Il Corso è integrato in un programma di formazione svolto dalla Scuola di Specializzazione in Psicoterapia (riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e riservata a Medici e Psicologi), e dalla Scuola di Counseling in Psicosomatica Ecobiopsicologica ed inserito nel programma di formazione ECM/CPD (Educazione Continua in Medicina – Continuous Professional Development) della Regione Lombardia. Il corso è stato articolato in 4 giornate, ma i partecipanti non interessati ai crediti ECM possono iscriversi anche a una singola giornata. Per una conferma sulle categorie di operatori sanitari che possono accedere ai crediti è a disposizione la Segreteria Organizzativa.

I crediti ECM riconosciuti sono 32.

Per informazioni: Segreteria Organizzativa - Sig.ra Gabriella Corbelli

Tel 02/36519170 – Cell 333/3707905 – Fax 02/36519171 – Email segreteria@aneb.it

Per adesioni: inviare a ANEB – Corso Italia, 9 – 20122 Milano – Fax n. 02.89012202

Segreteria Scientifica

Dott. Giorgio Cavallari (Direttore Scientifico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Istituto ANEB – Via Vittadini 3, 20136 Milano), tel. 02/29408975, email: sibfc@tin.it.



Antonella Remotti

Psicologa e Psicoterapeuta specializzata presso l'Istituto ANEB e collaboratrice nell'area della Ricerca e dell'Editoria.

Francesca Violi

Psicologa e Psicoterapeuta specializzata presso l'Istituto ANEB e collaboratrice nell'area della Ricerca e dell'Editoria.

Ciclicità come ordine: ciclo mestruale, Demetra-Core-Persefone e l'endometriosi.

“L’universo è sorto dal gas del Big Bang e da allora è governato dall’inesorabile tendenza al disordine, alla dissoluzione, alla decadenza, in obbedienza al secondo principio della termodinamica. Eppure l’universo ha creato strutture ad ogni livello: galassie, stelle, pianeti, batteri, piante, animali, e cervello umano. Forse la tendenza cosmica al disordine è contrastata da una spinta egualmente potente verso l’ordine, la struttura, l’organizzazione.”¹

Disordine e ordine trovano la loro formalizzazione nella nuova scienza della complessità, secondo la quale la vita appare alla frontiera del caos, nella linea appunto di confine tra ordine e disordine.

Il paradigma più completo in un sistema complesso è l’organismo vivente²: *“I sistemi*

¹ Lewin R., op.cit., Frigoli D., *Ecobiopsicologia*, M&B Publishing, Milano, 2004, p.108

²Norbert Wiener e John von Neumann studiano il concetto di auto-organizzazione o auto-regolazione degli organismi viventi, dopo che Ludwig von Bertalanffy dimostra che non era possibile descrivere i sistemi viventi secondo le leggi della termodinamica. Secondo la termodinamica ciascun sistema fisico procede nella direzione di un disordine sempre maggiore (entropia); i sistemi viventi, al contrario, essendo sistemi aperti, procedono in direzione opposta, verso un progressivo ordine. Caratteristiche primarie dei sistemi aperti è il flusso e il cambiamento continui per rimanere vivi, una sorta di costante riflusso di materia e di energia dal loro ambiente con cui si auto-organizzano. Il concetto di auto-organizzazione è fondato sul *feedback loop*, o anello di retroazione, una disposizione circolare di elementi connessi casualmente, in cui una causa iniziale si propaga lungo le connessioni dell’anello, in modo tale che ogni elemento agisca sul successivo finché l’ultimo non

biologici, - scrive May - dalle comunità, alle popolazioni, ai processi fisiologici sono governati da meccanismi non lineari, questo significa che ci dobbiamo aspettare il caos con la stessa frequenza con cui troviamo cicli e processi stazionari³”. Gli organismi viventi sono sistemi dinamici in equilibrio fra l’entropia, che ne sancirebbe la dissoluzione, e i cicli dinamici di assorbimento energetico, che innescano ciò che chiamiamo vita.

L’uomo, come sistema vivente complesso, è sia un sistema chiuso, dotato di regolazioni ad anello, sia contemporaneamente un sistema aperto, in quanto necessita di costante scambio energetico con l’ambiente esterno, e che per scambio energetico con l’ambiente non dobbiamo pensare soltanto a uno scambio di materia, energia o calore, ma anche a uno scambio di energia psichica, mentale e di informazioni, in cui i pensieri, le immagini, le emozioni vengono continuamente proiettate all’esterno sul mondo. L’uomo per tale motivo, direbbe Prigogine, si comporta come una vera e propria “struttura dissipativa”, capace di sottrarre energia all’universo e di organizzarla per l’edificazione della propria

propaga di nuovo l’effetto al primo elemento del ciclo. Humberto Maturana e Francisco Varela hanno poi ricondotto le proprietà della circolarità, per cui ogni componente di un sistema partecipa alla produzione o alla trasformazione di altre componenti della rete, alla organizzazione di base di tutti i sistemi viventi. A tale proprietà diedero il nome di autopoiesi.

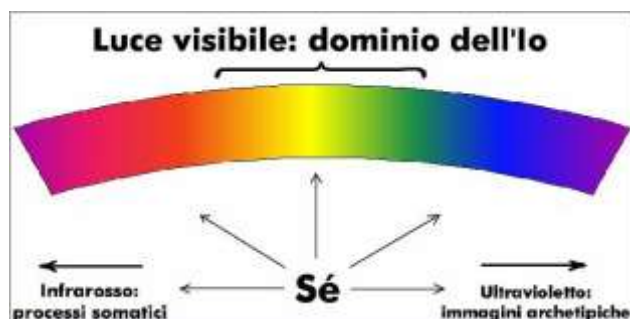
³ May M. R., op.cit., Frigoli D., *Ecobiopsicologia*, M&B Publishing, Milano, 2004, p.109

struttura, andando in direzione opposta alla morte entropica.

L'uomo acquisisce senso e diventa importante nella rete di relazione in cui è inserito, occorre quindi porsi la questione riguardo quale sia l'interazione tra mondo oggettivo e coscienza, nel sistema uomo-mondo.

L'Ecobiopsicologia a questo punto, cercando di mettere assieme il mondo oggettivo e la coscienza, la psiche e la materia, cerca di unire i più recenti studi sulla complessità con il pensiero psicoanalitico di C. G. Jung, il quale amplia il concetto freudiano di libido a una definizione di energia psichica che va ben oltre la sola valenza sessuale e postula il modello dell'*Unus Mundus*, con il quale ribadisce la stretta e vitale unione tra uomo e cosmo.

Dunque, alla base del continuum materia-psiche (sintetizzata nell'immagine dello spettro di luce ai cui estremi si ha la banda dell'infrarosso e dell'ultravioletto) opera l'Archetipo junghiano, il quale è in sé sconosciuto, ma di cui può essere compreso il modo di operare attraverso l'uso dell'analogia.



Il mito, dunque, il grande sogno dell'umanità per dirla con Jung, analizzato nelle sue singole immagini mitologiche specifiche (ultravioletto) avrà, sul piano dell'archetipo, un correlato corrispondente nell'infrarosso, cioè in un preciso passaggio evolutivo ontogenetico e filogenetico nell'uomo.

Con tali premesse, rileggiamo il **Mito di Persefone**⁴, che evidenzia l'aspetto della

⁴ Non saranno qui sviluppate tutte le immagini mitologiche periferiche appartenenti al mito, ma ci si

ciclicità come ordine, creando analogicamente un ponte tra il **ciclo mestruale** e le vicende mitologiche riportate dal Graves⁵.

Dice il Graves: "Ancor giovane e spensierata essa (**Demetra**) generò a **Zeus**, suo fratello, al di fuori di ogni vincolo coniugale, il lussurioso lacco e la bella **Core**. (...) **Demetra** perdette tutta la sua naturale gaiezza quando le fu rapita la figlia **Core**, in seguito chiamata **Persefone**. **Ade** si innamorò di **Core** e si recò da **Zeus** per chiedergli il permesso di sposarla. **Zeus** temeva di offendere il fratello maggiore con un rifiuto, ma sapeva d'altronde che **Demetra** non l'avrebbe mai perdonato se **Core** fosse stata confinata nel Tartaro; rispose dunque diplomaticamente che non poteva né negare né concedere il consenso."

Demetra, in greco: Δημήτηρ, Madre terra o forse Madre dispensatrice, nella mitologia greca è la dea del grano e dell'agricoltura, costante nutrice della gioventù e della terra verde, artefice del ciclo delle stagioni, della vita e della morte, protettrice del matrimonio e delle leggi sacre. Negli Inni omerici viene invocata come la portatrice di stagioni. Analogicamente, approfondendo i simboli di **Demetra**, possiamo dire che, come Grande Madre, **Demetra** nel corpo potrebbe essere identificata con l'**apparato genitale femminile**, composto da **utero**, la cui immagine evocativa di terra verde, fertile e prospera, ci può ricordare l'**endometrio** sul quale si impianta l'ovulo, e l'**ovaio**, evocato nell'immagine del grano, i cui chicchi di forma ovale, come una mandorla, ricalcano la forma dell'ovaia stessa, dentro la quale si trovano i follicoli in attesa della maturazione. Allo stesso modo, **Core**, dal greco fanciulla, figlia di **Demetra** e **Zeus**, ci evoca nella sua pura e vergine natura, la storia del **follicolo primordiale** che maturando, sotto la spinta dei cicli ormonali, si fa ovulo da fecondare.

concentrerà sulla vicenda fondamentale, per una questione di spazio

⁵ Graves R., *I miti greci*, Longanesi & C., Milano, 2004, p.78

Zeus, padre degli dei, etimologicamente è l'evoluzione di *Diēus*, il dio del cielo diurno della religione Protoindoeuropea chiamato anche *Dyeus phtēr* (Padre Cielo): nel nostro corpo umano quale può essere la parte cielo? Se dovessimo separare il corpo verticalmente in tre parti diremmo che dai piedi fino all'addome la parte terra, dall'addome alla gola la parte intermedia e dalla gola in su la parte cielo. Dunque potremmo dire che Zeus rappresenta simbolicamente la testa e quindi il sistema nervoso centrale e, in particolare, dato che stiamo trattando il ciclo mestruale, la funzione **ipotalamo**. Zeus, come ben racconta il Graves, non impone la sua decisione ma lascia che i cicli ormonali avvengano, ossia che Ade, suo fratello, agisca secondo la sua natura (asse ipotalamo-ipofisario). Dunque **Ade** potrebbe simboleggiare, secondo questa lettura, l'**ipofisi** che stimola l'ovaio a secernere l'ormone luteinizzante⁶ e che porta Core nel Tartaro-Tuba Ovarica. Siamo qui nella **fase follicolare** in cui aumentano i livelli di FSH che stimola lo sviluppo dei follicoli ovarici all'interno

⁶ L'ormone luteinizzante svolge funzioni diverse nel maschio e nella femmina. Nel maschio, l'LH stimola l'attività endocrina delle cellule interstiziali del testicolo con produzione di testosterone. Inoltre, a causa del suo ruolo nella produzione di testosterone, ormone necessario per la maturazione delle cellule germinali, l'ormone luteinizzante stimola anche, in maniera indiretta, la spermatogenesi. Nella femmina, invece, l'ormone luteinizzante stimola, insieme alla prolattina, l'ovulazione e la conversione del follicolo ovarico in corpo luteo, una struttura a funzione endocrina che favorisce l'impianto dell'uovo fecondato e il primo mantenimento dello zigote. Infatti, durante lo sviluppo del follicolo, l'LH stimola la produzione di testosterone da parte delle cellule della teca (tipo cellulare dell'ovaio). L'ormone steroideo prodotto, quindi, porta alla sintesi dei precursori dell'estradiolo, ormone sessuale femminile. Inoltre, l'ormone luteinizzante stimola anche la sintesi di progesterone (altro ormone sessuale femminile) da parte delle cellule della granulosa (tipo cellulare dell'ovaio). Le interazioni fra cellule della teca e cellule della granulosa consentono quindi di raggiungere sia i livelli di estradiolo necessari per l'induzione dell'ovulazione sia la luteinizzazione delle cellule della granulosa, con la conseguente formazione del corpo luteo.

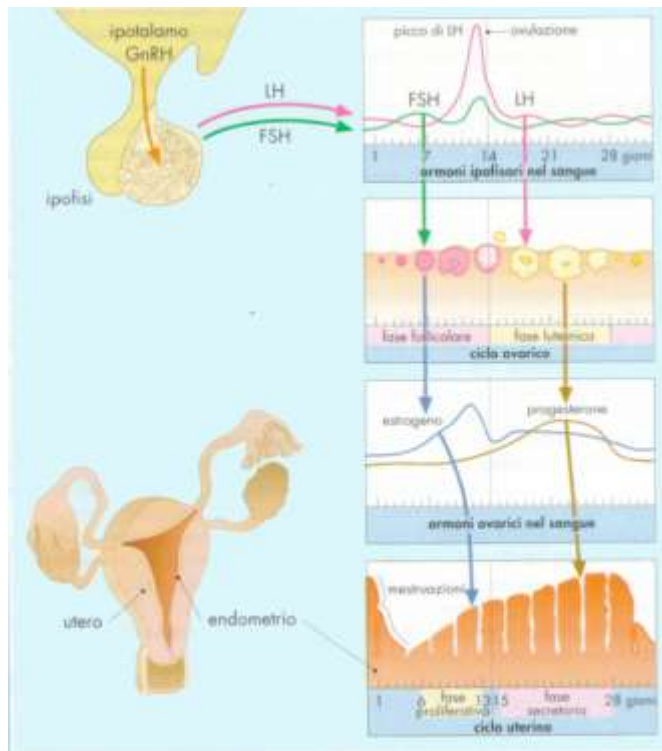
dell'ovaia e in cui il concomitante aumento di livello di LH stimola le cellule della teca a produrre androgeni: trasformati in estrogeni e liberati in circolo, arrivano a superare una soglia che, attraverso un feedback positivo su ipotalamo e ipofisi, provoca la secrezione di un picco di LH e FSH che induce la maturazione dei follicoli.

*“Ade si senti allora autorizzato a rapire la fanciulla mentre essa **coglieva fiori in un prato**, forse presso Enna in Sicilia o a Clono in Attica o a Ermione o in qualche punto dell'isola di Creta o presso Feneo in Arcadia o presso Nisa in Beozia, insomma in una delle molte regioni che Demetra percorse nella sua affannosa ricerca. Ma i sacerdoti della dea sostengono che il ratto avvenne a Eleusi. Demetra cercò Core per nove giorni e nove notti, senza mangiare né bere e invocando incessantemente il suo nome. Riusci a sapere qualcosa soltanto da Ecate, che un mattino all'**alba** aveva udito Core gridare “Aiuto! Aiuto!” ma, accorrendo in suo soccorso, non vide più traccia di lei”.*

Notiamo subito l'ambientazione, ossia il fatto che Core viene rapita mentre coglieva i fiori in un prato, popolarmente la mestruazione viene anche chiamata “primavera” e la primavera è la stagione in cui fiorisce e si risveglia la natura, proprio come la mestruazione, in particolare la prima, è simbolicamente il risveglio e l'espressione della creatività vitale della donna, che si ripete in ogni ciclo successivo. Sottolineo, lasciando spazio alla curiosità e alle riflessioni, che il luogo non è identificato a differenza del tempo in cui accade il rapimento, ossia l'alba, momento in cui appare il primo chiarore riflesso all'orizzonte, momento in cui si esce dalle tenebre della notte, ma ancora non è arrivata l'aurora e il momento del sorgere del sole. Il momento del ratto di Core, rappresenta fisiologicamente la **fase ovulatoria**, caratterizzata dallo “scoppio” (rapimento) di un

follicolo (Core) prodotta dall'LH⁷: l'ovulo viene rilasciato nella cavità peritoneale (ovulazione). Inoltre, l'aumento dei livelli sanguigni di estrogeni induce la proliferazione della mucosa uterina (*endometrio*). Subito "catturato" dall'estremità della tuba più vicina, l'ovulo, che si chiama ora **Persefone**, inizia la sua discesa verso l'utero, sospinto dalle ciglia e dai movimenti muscolari della tuba.

"Il decimo giorno, dopo lo sgradevole incontro con Poseidone tra il branco di cavalli di Onco, Demetra giunse in incognito a Eleusi, dove re Celeo e sua moglie Metanira la accolsero ospitalmente, invitandola a rimanere presso di loro come nutrice di Demofonte, il principino appena nato".



⁷ Durante il ciclo mestruale, il corpo della donna sessualmente matura fa aumentare le dimensioni dell'endometrio dell'utero con un progressivo aumento di estrogeni, e quando questo ormone raggiunge livelli critici viene prodotto dell'estradiolo, e poco dopo inizia la stimolazione delle ovaie per mezzo dell'ormone FSH (*Follicle Stimulating Hormone*), e dell'ormone luteinizzante LH. I follicoli iniziano a crescere e dopo qualche giorno uno di loro matura in un ovulo a causa di un processo di feedback negativo. A quel punto le ovaie rilasciano un ovulo.

Nove giorni e nove notti erra Demetra alla ricerca di Core e nove giorni passano dallo stadio mestruale all'ovulazione che avviene il decimo giorno e dopo la quale inizia la **fase luteinica**, in l'LH stimola la formazione del corpo luteo che secreta progesterone e alcuni estrogeni: ciò provoca un feedback negativo che inibisce la produzione ipotalamica di fattori di rilascio per gli ormoni ipofisari FSH e LH. Sull'endometrio, il progesterone agisce stimolandone l'ispessimento dello strato ghiandolare e vascolare preparando le condizioni ottimali per accogliere l'ovulo fecondato.

"Demetra mandò a chiamare Ecate e insieme si recarono da Elio che vede ogni cosa, costringendolo ad ammettere che Ade si era macchiato di quell'ignobile ratto, probabilmente con la connivenza di Zeus. Demetra era così furibonda che invece di risalire all'Olimpo continuò a vagare sulla terra impedendo agli alberi di produrre frutti e alle erbe di crescere, tanto che la razza umana minacciava di perire. Zeus, che non osava recarsi da Demetra e Eleusi, le mandò dapprima un messaggio a mezzo di Iride (e Demetra disdegnò di riceverla), poi una deputazione di dei olimpi che recavano doni propiziatori. Ma Demetra rifiutò di tornare sull'Olimpo e giurò che la terra sarebbe rimasta sterile finché Core non le fosse stata restituita".

Ecco che si mantiene l'ispessimento dell'endometrio (Demetra) che prolifera e non ritorna a sedere sull'Olimpo fino a quando non avrà indietro la figlia, finché non avendo luogo la fecondazione, possa la mestruazione ristabilire la situazione di partenza.

*"Un'unica soluzione si presentava ormai a Zeus. Egli affidò dunque a **Ermete** un messaggio per Ade: "Se non restituisci Core, siamo tutti rovinati."; e un altro a Demetra: "Potrai riavere tua figlia, purché essa non abbia ancora assaggiato il cibo dei morti".*

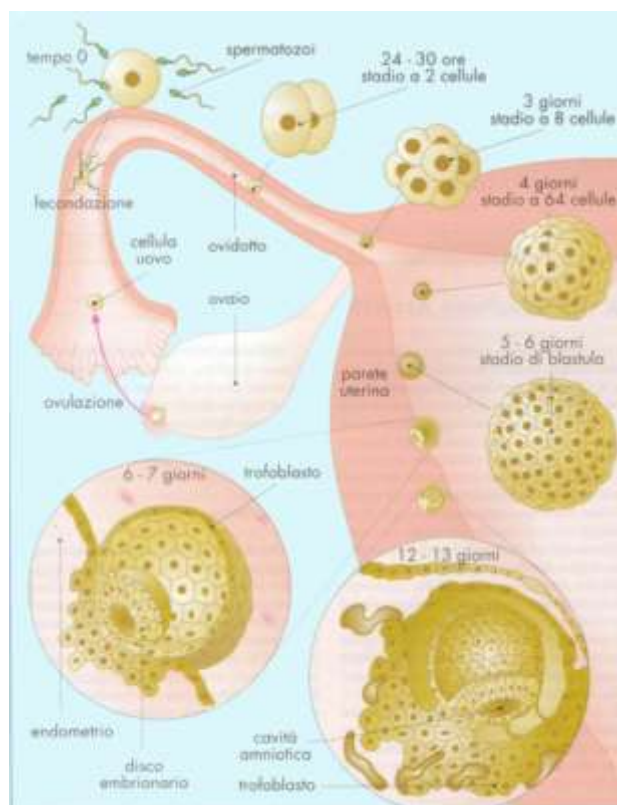
Poiché Core aveva rifiutato di mangiare sia pure una briciola di pane dal giorno del ratto, Ade fu costretto a mascherare la sconfitta e le disse con voce melliflua: “Mia cara, poiché mi sembra che tu sia tanto infelice, ti riporterò sulla terra”. Core subito cessò di versare lacrime e Ade la aiutò a salire sul carro. Ma nel momento in cui essa si preparava a partire per Eleusi, uno dei giardinieri di Ade, chiamato Ascalafo, cominciò a gridare in tono derisorio: “Ho visto la mia signora Core cogliere una melagrana nell’orto e mangiarne sette chicchi! Sono dunque pronto a testimoniare che essa ha assaggiato il cibo dei morti!” Ade sogghignò e disse ad Ascalafo di arrampicarsi dietro il cocchio di Ermete. A Eleusi, Demetra abbracciò felice la figlia; ma, udita la storia della melagrana, ricadde in un profondo abbattimento e disse: “Non tornerò mai più sull’Olimpo e la mia maledizione continuerà a pesare sulla terra”. Zeus indusse allora Rea, che era madre sua nonché di Ade e di Demetra, a interporre i suoi buoni uffici, e si giunse così a un compromesso: Core avrebbe trascorso ogni anno tre mesi in compagnia di Ade, come regina del Tartaro e col titolo di Persefone, e gli altri nove mesi in compagnia di Demetra. Ecate si assunse il compito di fare rispettare i patti e di sorvegliare costantemente Core. Demetra acconsentì finalmente a risalire sull’Olimpo”.

La vicenda volge al termine, Demetra troppo a lungo e in troppi luoghi ha diffuso carestia e disperazione, è tempo che ritorni nell’Olimpo e che il ciclo si chiuda. La quarta **fase** è quella **mestruale**, che ha luogo se l’ovulo non è stato fecondato, se Persefone di nulla si è cibata del mondo di Ade. Il corpo luteo allora degenera, la concentrazione plasmatica di progesterone ed estrogeni crolla dopo aver raggiunto un picco e, di conseguenza, la mucosa uterina si sfalda (mestruazione⁸). La diminuzione degli ormoni lutei sblocca il feedback negativo sulla produzione ipofisaria di FSH e LH, e il ciclo ricomincia. Se l’ovulo

⁸ Mestruazioni dal latino *mensis*, mese, ovvero che si verificano una volta al mese, come un ciclo.

invece è fecondato e si annida nell’endometrio ha inizio la **gravidanza**.

A tale proposito, a sottolineare l’importanza della ciclicità che abbiamo appena analizzato sul doppio versante e infrarosso-ultravioletto e per aprire un’altra possibilità di lettura del mito che non si esaurisce, come il simbolo, ad una sola interpretazione, osserviamo che la medesima regolarità del ciclo mestruale è mantenuta nello sviluppo dell’ovulo fecondato (zigote):



Sviluppo embrionale: dal momento zero della fecondazione al V giorno (blastula) lo zigote dopo il transito tubarico fa ingresso nell’utero, e al VI giorno si impianta nell’endometrio, dal VII giorno si fa strada un primo abbozzo di placenta, l’organo che terrà in continua comunicazione la madre e il figlio, che dal XIII giorno darà vita alla cavità amniotica;

Ciclo mestruale: dal momento zero della mestruazione al V giorno il follicolo comincia la maturazione, e dal VII al XXI giorno avviene l’ovulazione (con picco probabile al XIV),

dopodiché avviene la discesa nell'utero dove l'endometrio comincia subito a inspessirsi e a crescere.

Una cosa che possiamo notare è che i chicchi della melagrana sono 7, dal VII giorno può avvenire l'ovulazione e il consecutivo inspessimento dell'endometrio, al VII giorno si abbozza la placenta (che nutre e ossigena), se quel numero e quel gesto di Persefone ha dato l'avvio mitologicamente al ciclo delle stagioni, e fisicamente alla possibilità di dare e togliere la vita, vediamo in che modo nell'endometriosi, il naturale ordine ciclico di separazione e ricongiungimento del femminile (madre-figlia) espresso nel fertile ciclo mestruale, sia invece così sofferto sintomatologicamente.

L'endometriosi è una patologia che consiste nella proliferazione del tessuto uterino endometriale in aree extra-uterine e può arrivare a colpire non solo la zona pelvica, ma anche l'intestino, i reni e persino la cavità toracica. In genere le zone più colpite sono il legamento utero-sacrale, le tube ed il setto retto-vaginale. Questo tessuto endometriale anomalo risponde, come quello normale, alla stimolazione degli ormoni e della loro ciclicità⁹ e, quindi, va incontro alla medesima e periodica fase di sanguinamento. Tale evento provoca, in modo diverso e sulla base della localizzazione, tessuto cicatriziale ed aderenziale e, conseguentemente, dei danni prima anatomici e poi di tipo funzionale. In un'ottica Ecobiopsicologica, l'analogia che si

⁹ Dal primo punto di vista l'endometriosi si manifesta come una alterazione del normale controllo ormonale nella ciclicità estrogeno-progesterone. Esaurita la fase di proliferazione del tessuto uterino nella parte estrogenica del ciclo, il progesterone, carente nelle donne affette da questa patologia, blocca la proliferazione cellulare e la fase secretiva, facendo in modo che l'endometrio si possa preparare ad un eventuale annidamento dell'ovulo fecondato. Tuttavia le cellule endometriose che migrano dalla loro zona naturale verso altri distretti e, invece di andare incontro alla normale apoptosi, sopravvivono in questi e proliferano, subendo nei mesi successivi la ciclicità ormonale di cui si è detto prima.

presenta è, dal punto di vista ultravioletto, la lettura di un materno che dilaga senza confini, come un manto che copre, che si espande in una crescita che ha perso l'ordine della dimensione e del limite e crea caos soffocando le potenzialità creative e progettuali della donna che soffre di tale patologia. Come Demetra non si ferma nella ricerca disperata della sua Core, così il tessuto endometriale si espande e dilaga negli altri distretti corporei.

Le fantasie inconsce di queste pazienti sono un materno abbandonico, materno che sembra essere somatizzato come compensatorio di trascuratezza; l'aspetto infiammatorio e dilagante di tale patologia in una dimensione psichica esprime rabbia e conflitto.

I sintomi sono di vario tipo: dolore pelvico (durante i giorni della mestruazione o della ovulazione), colon irritabile (che può essere accompagnato anche da dolore all'evacuazione), disturbi ciclici urinari, dolore nel rapporto sessuale.

Le pazienti che soffrono di tale patologia hanno un rapporto col materno ambivalente da un lato aspirano alla separazione e all'indipendenza, dall'altro lato reclamano accudimento, attenzione e protezione, dimensioni che non hanno vissuto nel rapporto con la madre. La relazione con la madre oscilla tra fasi simbiotiche, cioè momenti in cui vi è necessità di un rapporto molto stretto, a momenti in cui il conflitto si esaspera e crea dolore poiché vi è il tentativo disperato di individuarsi.

Vi sono casi di endometriosi che presentano comorbilità con patologie ematiche, in particolare patologie di fattori di coagulazione del sangue. L'aspetto della consapevolezza delle emozioni è negato, spesso sono pazienti che si occupano del dolore e del disagio altrì, nella loro professione, ma negano il loro mondo emotivo costellato di complessi di abbandono.

Il rapporto con il corpo e la femminilità in queste pazienti è un rapporto frammentato, in cui l'attenzione e la cura intervengono solo in

relazione al dolore e ai processi di somatizzazione, o al contrario, vi è un'attenzione estetica che risponde ancora a un meccanismo di scarso contatto con l'intimità. Si concentrano infatti su fattori estetici come si occupassero di una bambola, l'aspetto mancante è la corrispondenza tra il corpo e l'emotività, attraverso un meccanismo di scissione e separazione.

I sintomi dolorosi si manifestano maggiormente durante la fase ovulatoria fino al periodo mestruale e, dal punto di vista psichico, esprimono dolore e fatica nel portare a maturazione progetti.

Sarebbe come dire che, in queste pazienti, la madre-Demetra, è introiettata come madre che nel momento in cui scopre che la figlia-Persefone ha mangiato la melagrana, decide di non tornare sull'Olimpo, ma bensì di continuare a portare morte e carestia non accettando di rinunciare ciclicamente alla figlia.

Per tali ragioni con queste pazienti il rapporto terapeutico di transfert-controtransfert si manifesta in una ambivalenza tra simbiosi e respingimento, idealizzazione e svalutazione, bisogno e rifiuto di accudimento. L'intento terapeutico è offrire un contenimento protetto affinché la donna affetta da questa patologia possa iniziare un processo di separazione e realizzazione e separarsi da un materno che tutto copre e nulla permette di germogliare. Tale ipotesi terapeutica allude ad una nuova ciclicità, la spinta creativa ha origine tra le fibre di un materno che offre un terreno fecondo, seguendo ritmi e tempi naturali, arriva manifestare e far crescere i progetti di

Core-Persefone, che esprimono e raccontano una nuova ciclicità evolutiva.



Bibliografia

- Capra F., *La rete della vita*, BUR, Milano, 2006
- Frigoli D. (a cura di), *La Forma, l'Immaginario e l'Uno*, Guerini Studio, Milano, 1993
- Frigoli D., *Ecobiopsicologia*, M&B Publishing, Milano, 2004
- Frigoli D. (a cura di), *Psicosomatica e simbolo*, Armando, Roma, 2010
- Graves R., *I miti greci*, Longanesi & C., Milano, 2004
- Jung C.G. e Kerényi K., *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia.*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003

ORDINE NEL CAOS DEGLI AFFETTI E DELLA SESSUALITÀ.

Corso di educazione sessuale e all'affettività nelle Scuole Medie Superiori.

Relatrici

Dr.ssa Rossella Radice - Medico Urologo

Dr.ssa Antonella Remotti - Psicologa Psicoterapeuta

Presentazione del corso

Il corso proposto è di educazione alla salute sessuale e all'affettività rivolto ai ragazzi di scuole medie superiori. L'originalità di tale proposta formativa riguarda una nuova modalità di informare e fare prevenzione. La novità si esprime nella comunicazione.

La metodologia classica prevede che gli esperti trasferiscano informazioni ai discenti, seppur in maniera scrupolosa, con modalità classiche in cui vi è l'apprendimento di nuove nozioni e conoscenze.

In alcuni casi, le lezioni vengono iniziate con attivazioni pratiche cioè lavori di gruppo su stereotipi e conoscenze sulla sessualità con la finalità di sollecitare interesse e attenzione e creare minore distanza tra il gruppo classe e i relatori. Successivamente la lezione continua con modalità cattedratica. Si tratta di una metodologia che rende i ragazzi partecipi e protagonisti del loro apprendimento, attiva canali cognitivi di concentrazione e prestazione, ma trasmette completamente l'aspetto immaginativo, elemento importante e suggestivo per l'apprendimento.

Il corso proposto invece sovverte il classico metodo didattico, racconta infatti ai ragazzi il mito della nascita di Venere e con l'utilizzo di metafore e analogie opera una spiegazione del corpo, della fisiologia e funzione della sessualità, creando un ponte tra la dimensione psichica ed emotiva e il corpo. Tale metodologia ha un effetto di fascinazione sui ragazzi, poiché passa informazioni e nuove conoscenze attraverso le immagini simboliche ed evocative che il mito della nascita di Afrodite evoca. L'attenzione e la partecipazione alle lezioni vengono rafforzate dall'effetto del racconto del mito, che secondo la psicologia junghiana, esprime aspetti archetipici che vanno a sollevare conoscenze dell'inconscio collettivo. L'arricchimento dell'ecobiopsicologia si esprime nel tentativo di creare analogie tra il corpo e la dimensione psichica a partire da immagini e simboli del mito.

L'obiettivo è informare i ragazzi e offrire strumenti solidi e sicuri per le prime decisioni importanti dell'età adolescenziale rispetto il mondo della sessualità, cercando di operare un'armonizzazione tra il sapere razionale e intellettuale e un sapere "mitologico" che permette un più e ampio e profondo vissuto.

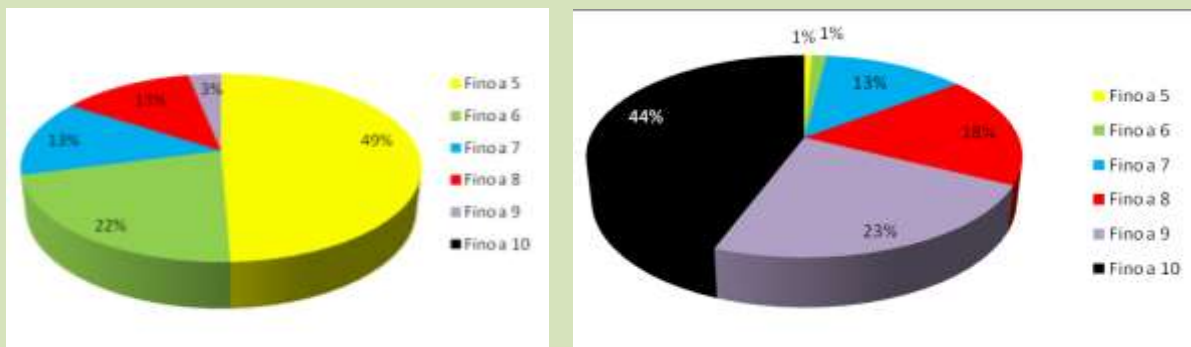
L'approccio è multidisciplinare, fatto a due voci, una voce femminile dell'"anima" che racconta emozioni, sentimenti, sensazioni e una voce maschile dell'"animus" che fornisce informazioni mediche e scientifiche. In tal modo, vengono offerti gli strumenti per un comportamento "responsabile" che permette ai giovani di iniziare un processo di riflessioni e scelte consapevoli e mature riguardo la sessualità e il mondo degli affetti: il supporto è informativo ed educativo e riguarda sia il chiarimento di nozioni strettamente mediche, ma anche la riscoperta dei sentimenti. In questa prospettiva viene quindi meno la figura di "esperto" che impone un argomento e rende passivi gli interlocutori e compare invece quella di pedagogo che ha certamente la competenza sul tema, ma individua la sua finalità principale nel far emergere nei ragazzi capacità e responsabilità rispetto le prime decisioni importanti ponendosi in una posizione di ascolto e supporto.

L'inizio del corso parte dal racconto del mito della nascita di Afrodite quando Crono castrò il padre Urano *"allora il figlio suo falciò i genitali, quindi li scagliò lontano [...] nel mare molto agitato venivano portati al largo, per lungo tempo, e tutt'intorno una bianca schiuma sorgeva dalla carne immortale, in quella schiuma si formò una fanciulla"*.

Inizia la lettura simbolica, Afrodite dea dell'amore e della sessualità, nasce dal sesso del padre Urano, un padre eccessivo nella sua sessualità poiché il mito racconta che sempre insaziabile voleva congiungersi a Gea. Con la nascita di Afrodite la genitalità ossessiva si trasforma in un'arte sottile di seduzione, gusto intelligenza e cuore, di natura.

Le prime suggestioni proposte guidano i ragazzi verso una visione umana, naturale dove la genitalità scorporata da sentimenti, affetti e intenzioni viene superata a favore di una dimensione completa, dove non si scinde in una frammentazione il corpo dall'anima, ma neppure l'unione di corpo e affetti si schematizza in principi moralistici imposti come ordine vuoto e privo di consapevolezza. Proseguendo con il racconto si scende nei particolari anatomici e fisiologici maschili e femminili, i venti caldi e carezzevoli sembrano evocare il meccanismo dell'eccitazione, le acque richiamano gli umori, e ad ogni elemento viene associato il correlato del corpo, attraverso spiegazioni mediche e scientifiche. Si affrontano ancora temi importanti come la pornografia, la bellezza, la pedofilia sempre attraverso lo stesso metodo suggestivo.

Alla fine del corso viene riproposto un questionario sulla sessualità che era stato somministrato all'inizio: contraccezione, malattie, apparati. Serve per valutare il grado di conoscenze iniziali e l'efficacia dell'intervento e dimostrare con dati oggettivi che i ragazzi hanno appreso informazioni e nozioni. Il questionario è composto da dieci domande, analizzando i grafici sottostanti è evidente che dopo l'intervento la maggior parte dei ragazzi ha risposto in modo corretto alla quasi totalità delle domande, mentre il questionario iniziale dimostrava che le risposte corrette erano solo la metà.



Oltre ai dati oggettivi della totalità di risposte corrette ottenute dai ragazzi dopo il corso, l'elemento più importante è che nel continuo dialogo costruttivo durante le lezioni si è creato un senso di ordine maggiore perché si sono messi in relazione aspetti macrocosmici con il microcosmo uomo, aspetti inconsci collettivi narrati dal mito con temi individuali, aspetti psichi ed emotivi dell'ultravioletto con temi somatici dell'infrarosso che hanno contribuito a creare un senso di ordine maggiore e completo rispetto al mero informare.

Metodo: viene utilizzato un approccio "interattivo".

L'intervento che riguarda la salute sessuale e sentimentale risulta:

- Facilmente accettabile dai ragazzi
- Rende più accessibili tematiche delicate inerenti alla salute
- Utilizza una comunicazione bidirezionale
- Rinforza comportamenti favorevoli alla difesa della salute.

Le lezioni sono state strutturate partendo da "attivazioni a gruppi" che permettevano ai ragazzi di partire dalle conoscenze elaborate dal loro sapere, per poi essere integrate con la presentazione dell'esperto. L'ultimo incontro prevedeva anche la risposta a domande "anonime" dei ragazzi, chiarendo quindi eventuali dubbi o paure irrisolte che potevano nascere durante lo svolgimento del corso.

Struttura del corso: il corso dura otto ore, suddiviso in quattro incontri da due ore ciascuno.

Per informazioni

Dr.ssa Antonella Remotti: Cell 333/3227111 – email: anto.remotti@aispa.it

Bibliografia

- Frigoli D., *Ecobiopsicologia*, M&B Publishing, Milano, 2004
 Paris G., *La Rinascita di Afrodite*, Moretti e Vitali, Bergamo, 1997
 Graves R., *I miti greci*, Longanesi & C., Milano, 2004
 Jung C.G., Kerényi K., *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia.*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003



Simona Gazzotti

Psicologa e Psicoterapeuta specializzata presso l'Istituto ANEB e collaboratrice nell'area della Ricerca e dell'Editoria.

Uno sguardo oltre la diade madre-bambino: il ruolo della rete e del supporto psicosociale come fattore d'ordine nello sviluppo della relazione tra genitori e figli.

Diventare genitori rappresenta, nel corso del ciclo di vita, un punto di crisi, inteso in termini di cambiamento, di rottura tra un prima e un dopo, con ripercussioni individuali, per la coppia e per il sistema socio familiare più allargato. Si tratta dunque di un momento di passaggio, d'iniziazione, che normalmente viene ben superato, grazie anche al supporto spontaneo di familiari e amici, anche se, forse, oggi sempre più frettoloso e sporadico. Esistono d'altra parte condizioni che possono rappresentare un rischio per l'integrazione dell'esperienza della genitorialità e lo sviluppo di una relazione adeguata con il bambino, quali, solo per citarne alcune, la nascita prematura, l'età adolescenziale della madre, l'assenza del partner, l'isolamento sociale. E' possibile dunque che in questi ed altri casi la transizione alla genitorialità rappresenti non un passaggio evolutivo e trasformativo, ma un serio ostacolo per l'individuazione, un caos senza via d'uscita, con possibili gravi, a volte estreme, conseguenze per la tutela e il benessere del bambino. Non a caso, nel saggio *Una madre lo sa*, Concita De Gregorio scrive a proposito delle madri che uccidono i loro figli: «Non succede a tutte le madri: succede a pochissime. Ma tutte, se cercano bene, sanno di cosa si tratta. Più di tutte le madri sole: quelle che non avevano nessuno accanto nella paura della sala parto né della casa vuota, dopo, o sole perché qualcuno c'era ma era come se no» (De Gregorio, 2006, p.60).

In ambito psicologico e psicoanalitico è stato dato grande spazio al ruolo della figura

materna e delle fantasie relative al rapporto con la madre nella prima infanzia per lo sviluppo della psiche, basti pensare ai contributi della Psicologia delle relazioni oggettuali o di autori quali Margaret Mahler o Selma Fraiberg nell'ambito della Psicologia dell'Io. Tali studi hanno plasmato gli approcci psicoterapici rivolti sia all'adulto sia al bambino, ponendo come centrali le tematiche relative al rapporto con il materno. Il rischio talvolta è stato quello di tradurre tali riflessioni in un'ottica ingenua, colpevolizzante la figura materna, arrivando a considerarla responsabile di eventuali psicopatologie e disagi infantili o addirittura dell'età adulta, in una visione riduttiva di linearità causale. Gradualmente nel corso degli anni si è reso necessario ampliare quest'ottica, all'interno di un orientamento epistemologico che consideri lo sviluppo in termini sistemici e multifattoriali. Ciò ha comportato la possibilità di aprire gli orizzonti di ricerca e di riflessione teorica prendendo in considerazione, per esempio, il ruolo del contributo specifico portato dal bambino nella relazione con l'adulto (temperamento) o il ruolo della figura paterna. Interessante poi notare come nell'ambito del linguaggio psicologico inglese non si parla di madri e padri, ma di *caregiver*, inteso come colui che si prende cura del bambino. Da sottolineare il significato che sottende questo termine, l'idea che possono essere molteplici le figure che si prendono cura di un bambino, tanto che è rilevante da un punto di vista

psicologico ricordarlo e ribadirlo anche attraverso la scelta linguistica. Come sottolineato da Stern (2004) negli ultimi decenni la psicopatologia deve confrontarsi con un nuovo paziente prototipico costituito dai problemi relazionali tra bambino e genitori, quali per esempio i ritardi evolutivi, il pianto eccessivo e incontrollabile, i problemi del sonno e dell'alimentazione. Se dunque, evidenzia l'autore, con la nascita della psicoanalisi il paziente tipo era rappresentato da una giovane donna con una psiconevrosi isterica, negli anni '50 da un adolescente schizofrenico e negli anni '60 da una persona con un disturbo di personalità, prevalentemente di tipo narcisistico, oggi il "vero paziente" (Sameroff, McDonough, Rosenblum, 2004) sembra rappresentato dalla relazione genitore-bambino. Da notare come ciò abbia implicato una rivoluzione teorica e clinica grazie soprattutto all'incontro tra psicologia dello sviluppo e psicologia clinica (Riva Crugnola, 2007), con risvolti significativi sul modo di concettualizzare anche l'intervento clinico con gli adulti in cui il tema dell'intersoggettività (Trevarthen, 2009) e gli aspetti relazionali sono sempre più in primo piano, grazie in particolare alla prospettiva di ricerca e alle riflessioni elaborate dal Boston Change Process Study Group (Stern et al., 1998). In particolare si è delineata la necessità di promuovere una prospettiva in cui i temi della genitorialità e dello sviluppo infantile non vengano delegati all'interno del nucleo familiare o peggio della sola coppia madre-bambino, ma considerati all'interno di un orizzonte teorico e d'intervento più vasto, anche attraverso politiche sociali che offrano l'opportunità di utilizzare i molteplici strumenti di screening e trattamento già esistenti in letteratura (per es. osservazioni mirate delle modalità interattive di bambino e genitore, home visiting, interventi psicoeducativi o di video feed-back, doula), ma ancora scarsamente conosciuti e messi in opera. Rilevante in questa prospettiva appare il modello ecobiopsicologico (Frigoli, 2004;

2007) in grado di considerare anche gli aspetti eco, spesso non presi sufficientemente in considerazione dagli studi in quest'ambito, in cui l'interesse principale è focalizzato sulla diade bambino-caregiver. Facendo riferimento alle scienze della complessità, è necessario andare a considerare anche i sistemi più allargati, quali per esempio il contesto della coppia genitoriale, il ruolo della rete di sostegno, nonché i fattori socio-economici e culturali (Bronfenbrenner, 1992; Sameroff, Emde, 1989; Papousek, Papousek, 1990). Negli ultimi anni sono stati messi a punto e avviati diversi programmi di intervento finalizzati a promuovere una adeguata relazione tra genitore-bambino, considerando tale aspetto come cruciale per favorire lo sviluppo cognitivo e socioemotivo infantile. In quest'ambito particolarmente interessante è il modello messo a punto da Emde (Emde, Everhart, Wise, 2004) in cui si evidenzia come sia possibile identificare diversi livelli o "vie di ingresso" per intervenire nel promuovere lo sviluppo infantile, quali la "riparazione" focalizzata sul bambino al fine di favorire il suo adattamento all'ambiente familiare, per esempio in caso di cure mediche o fisioterapiche; la "ridefinizione" finalizzata a favorire credenze e aspettative adeguate nei genitori verso il bambino nel caso in cui le rappresentazioni familiari esistenti non siano adeguate e la "rieducazione" basata invece su un approccio maggiormente psicoeducativo. Da notare come tali livelli di intervento non siano da considerare autoescludentesi, ma anzi integrabili e in parte sovrapponibili. Secondo gli autori l'efficacia dell'intervento è data in primo luogo dalla capacità dell'operatore di definire in una prospettiva ecologica quale sia la "via di ingresso ottimale" in un dato contesto socio-economico, culturale ecobiopsicologico. Si definisce dunque in questa prospettiva il concetto di *fulcro* inteso come punto di massima efficacia nel continuum – intreccio tra le tre R (riparazione, ridefinizione, rieducazione). La maggior parte degli interventi fa riferimento al background teorico rappresentato dalla

teoria dell'attaccamento (Ainsworth et al., 1978; Bowlby, 1969; Main, Goldwyn, 1994-1998) focalizzando il trattamento sulla promozione della sensibilità e responsività genitoriale, della sicurezza dell'attaccamento infantile o favorendo della rappresentazioni e dei modelli operativi interni autonomi nei genitori rispetto alle proprie esperienze di attaccamento passate.

In questa prospettiva Juffer, Bakermans-Kranenburg e Van IJzendoorn (2005) hanno svolto una interessante meta-analisi su 70 studi in cui venivano riportati risultati in merito a trattamenti rivolti alla relazione genitore-bambino in base ai quali sono riusciti a identificare tre focus principali di intervento: 1. Il potenziamento della sensibilità e della responsività materna; 2. Il cambiamento delle rappresentazioni di attaccamento dei genitori; 3. Stimolare o offrire ai genitori un supporto sociale.

Per quanto riguarda il primo focus è evidente il riferimento alla teoria dell'attaccamento e in particolare agli studi di Mary Ainsworth sulla sensibilità materna, intesa come la capacità di leggere adeguatamente i segnali del bambino e di rispondere in maniera pronta adeguata. L'obiettivo finale di questa tipologia di interventi è rappresentato solitamente dall'aumentare la sensibilità materna e promuovere l'attaccamento sicuro nel bambino. Tale focus si esprime attraverso modalità principalmente di tipo psicoeducativo, di "rieducazione", che si pongono su un piano concreto e comportamentale, attraverso varie strategie quali "il parlare al posto dei bambini" o il rinforzare i comportamenti sensibili e responsivi dei genitori.

Modelli di intervento che si pongono come focus principale quello di incrementare l'accudimento sensibile sono quelli basati sull'osservazione del comportamento tramite video-feedback, quali quello *Guida all'interazione*, messo a punto da Susan C. McDonough e rivolto a famiglie multiproblematiche o il VIPP (Video Intervention to promote Positive Parenting) di

Juffer, IJzendoorn e Bakermans-Kranenburg (1997)

Rispetto al secondo focus mirato a sviluppare le rappresentazioni genitoriali circa le proprie esperienze infantili è possibile rintracciare una duplice matrice teorica: da un lato il lavoro di Selma Fraiberg (Fraiberg, Adelson, Shapiro, 1975) sulle fantasie e i "fantasmi" di esperienze infantili relative a quello che l'autrice definisce il "passato non ricordato", dall'altro la teoria dell'attaccamento nella sua più recente versione rappresentazionale che fa capo al lavoro di studiosi quali Mary Main, Inge Bretherthon e Peter Fonagy. In questa prospettiva si inseriscono tutti quei modelli di intervento focalizzati sul favorire la discussione con il genitore circa le proprie esperienze infantili e di attaccamento. L'operatore tende a svolgere la funzione di "base sicura" per poter consentire al genitore di esplorare il proprio mondo interno rispetto a tematiche riguardanti il proprio sviluppo affettivo. In questa prospettiva si inseriscono gli interventi di psicoterapia madre-bambino messi a punto per esempio da Lieberman (1997) o da Cramer (2000) mirati a intervenire sulle attribuzioni genitoriali eccessivamente rigide e distorte basate su processi di identificazione proiettiva (Ogden, 1982) per cercare di spezzare la trasmissione intergenerazionale del disagio psicopatologico.

Per quanto concerne infine l'ultimo focus, basato sul fornire o promuovere il sostegno sociale, è da notare come tale finalità sia spesso abbinata anche ad altri obiettivi di tipo educativo, informativo o all'incremento della sensibilità genitoriale. Si tratta dunque frequentemente di un focus trasversale rintracciabile nei differenti modelli di intervento. La caratteristica di questo focus è la possibilità di coinvolgere figure professionali molteplici, oltre agli psicologici per esempio fondamentale è l'apporto di educatori, counselor, assistenti sociali, professionisti in ambito sanitario.

Nel contesto nazionale, segnalo un progetto che si sta realizzando nella città di Milano, in

cui partecipo come operatrice. Si tratta di un servizio di accompagnamento alla crescita rivolto alle madri adolescenti e ai loro bambini, coordinato dalla prof.ssa Riva Crugnola. Il progetto presentato dalla Fondazione Ambrosiana per la Vita – o.n.l.u.s. – è stato finanziato dalla Fondazione Cariplo ed ha come partner l'Università degli Studi di Milano-Bicocca e l'Ospedale San Paolo di Milano. Il servizio mira ad integrare i tre focus descritti sopra, proponendo un approccio integrato a rete che prevede il coinvolgimento di più operatori: psicologo, neuropsichiatra, neuropsicomotricista. L'intervento, implicando la rilevazione di dati concernenti le caratteristiche della madre e del bambino, non consiste solo nell'utilizzo del video-feedback, ma in un più ampio monitoraggio della coppia madre-bambino già a partire dalla gravidanza fino alla prima parte del secondo anno di vita con inclusione anche del partner ed, eventualmente, della famiglia d'origine. Nello specifico gli obiettivi del progetto di prevenzione sono: garantire al bambino un adeguato sviluppo socioemotivo nel primo anno di vita e favorire nella madre un processo di integrazione e mentalizzazione dell'esperienza della gravidanza e della successiva relazione con il bambino, nel processo di individuazione adolescenziale.

Fattori specifici condivisi dagli interventi rivolti alla relazione genitore bambino.

Al di là della via di ingresso prescelta e del focus dell'intervento definito dai ricercatori, è possibile rintracciare alcuni aspetti specifici che tutte le tipologie di intervento sembrano condividere (Stern, 2004). In primo luogo infatti, Stern, prendendo in considerazione il modello delle tre R (riparazione, rieducazione, ridefinizione), sottolinea come ogni via di ingresso faccia parte dello stesso sistema-modello risultando interdipendente con tutti gli altri elementi. Indipendentemente dal fulcro considerato dunque non è possibile stabilire a priori l'esito finale di un intervento e si possono attendere processi di cambiamento su livelli non direttamente presi in esame. Per

esempio un trattamento direttivo, esclusivamente basato sul comportamento genitoriale e su modalità psicoeducative, può favorire non solo la responsività e l'accudimento, ma anche indirettamente la capacità del genitore di riflettere sulla relazione con il proprio bambino, incrementandone la funzione riflessiva. Un altro fattore aspecifico, considerato centrale dall'autore, è rappresentato dalla relazione con l'operatore che svolge l'intervento. In tutti i tipi di trattamento infatti in maniera implicita o dichiarata tale relazione svolge un ruolo centrale fornendo una holding alla diade genitore-bambino e determinando un campo intersoggettivo in cui si incontrano le conoscenze relazionali implicite e di regolazione emotiva di terapeuta, genitore e bambino. In questa prospettiva la possibilità di condividere e comprendere tali aspetti è considerata dagli autori che fanno capo al Boston Change Process Study Group (Stern, 1998; Stern et al., 1998) il principale promotore di cambiamento terapeutico. In particolare Tronick (2003) ha descritto tali processi di condivisione e sintonizzazione affettiva in termini di *espansione diadica degli stati coscienza* come un focus centrale dell'intervento.

Il contesto di holding infine si caratterizza in base ai bisogni peculiari della madre definiti da quella particolare configurazione psicologica definita da Stern (1995) *costellazione materna*. In questa prospettiva di centrale importanza appaiono alcune caratteristiche dei modelli di intervento in grado di rispondere al bisogno della madre di avere accanto una figura benevola che la sostenga e la valorizzi, attraverso forme di comprensione empatica anche di tipo non verbale, implicite, in cui fondamentali risultano il contatto affettivo e la comunicazione non verbale. Si tratta dunque di fornire un'atmosfera di accompagnamento calda e valorizzante, in grado di riconoscere le capacità materne, sapendole discernere e far brillare anche quando appaiono limitate.

Il sostegno alla genitorialità: il contributo dell'ecobiopsicologia

Il modello proposto dall'ecobiopsicologia (Frigoli, 2007) si pone in linea con le più recenti considerazioni teoriche circa il trattamento della coppia genitore-bambino. Si mostra di particolare interesse per la sua capacità di integrare gli aspetti intrapsichici (mondo interno e rappresentazioni del genitore in rapporto alla relazione con il bambino e alla propria esperienza infantile) e intersichici (modalità relazionale adulto-bambino) facendo interagire in modo dinamico la psicologia dell'io, la teoria delle relazioni oggettuali, la psicologia del Sé, la psicologia analitica junghiana e gli studi più recenti nell'ambito delle neuroscienze e della psicosomatica.

Il modello di lettura unitario del percorso biografico conferisce un primo modello di integrazione della propria individuazione, riparando gli aspetti di frammentazione e dissociazione che altrimenti potrebbero operare nella relazione con il bambino attraverso forme di identificazione proiettiva coercitive e distorte. L'attenzione rivolta agli aspetti di anamnesi fisiologica e patologica remota comporta notevoli vantaggi nel poter dar voce agli eventuali fantasmi che possono aleggiare sulla culla del bebè – i *ghosts in the nursery* descritti da Selma Fraiberg.

Il valore attribuito alla lettura simbolica del comportamento e degli affetti riferiti al mondo esterno, nonché al percorso evolutivo e creativo individuale e ai temi dell'essere Soggetto (Cavallari, 2005), dell'identità e della progettualità, inoltre, favorisce una relazione transferale empaticamente intensa (Frigoli, 2007), creando le premesse per un'esperienza ripartiva: l'accesso ad una base sicura a cui far affidamento, affinché il genitore possa a sua volta investire affettivamente sul bambino.

Fondamentale è poi l'interesse psicosomatico, gli studi in quest'ambito sembrano talvolta dimenticare la dimensione del corpo; al contrario di grande interesse risulta poter prendere in considerazione i sintomi corporei,

quali eventuali disturbi nel corso della gravidanza e del parto e, per il bambino, disturbi della prima infanzia, per esempio l'eczema o l'asma.

Infine rilevante è l'attenzione alla componente "eco", agli aspetti sociali, culturali, ambientali associati al divenire genitori e allo sviluppo di una relazione di cura adeguata verso il bambino. Sottolineare l'importanza di un sostegno psicosociale in quest'ambito, significa mobilitarsi per promuovere, attraverso politiche sociali mirate e strutturate, modelli di intervento precoce, di fatto ancora poco diffusi e scarsamente integrati. Diventare genitori, in quanto momento di crisi e passaggio, rappresenta una finestra preziosa in cui *piccoli tocchi* possono dischiudere grandi possibilità di evoluzione e cambiamento, con possibili ripercussioni radicali per il benessere del bambino. Si tratta dunque di un'occasione da non sprecare per tutti coloro che operano nella promozione della salute e del benessere della persona. L'approccio ecobiopsicologico può senz'altro rappresentare una voce originale e profondamente innovativa in questo campo, in grado di dialogare in maniera efficace e creativa con questo nuovo "vero paziente".

Bibliografia

- Ainsworth, M.D.S., Blehar, M., Waters, E., Walls, S., *Patterns of attachment. A psychological study of the strange situation*, Erlbaum, Hillsdale, New York 1978.
- Bowlby, J., *Attachment and loss. Vol. 1: Attachment*, Basic Books Hogart Press, New York 1969. (Tr. it. Attaccamento e perdita, vol. 1: L'attaccamento alla madre. Bollati Boringhieri Editore, Torino 1972).
- Bronfenbrenner, U., *Ecological systems theory*. In R. Vasta (a cura di), *Six Theories of Child Development*, Jessica Kingsley Publishers, London 1992.
- Cavallari, G., *L'uomo post-patriarcale. Verso una nuova identità maschile*, La Biblioteca di Vivarium, Milano 2005.
- Cramer, B., *Cosa diventeranno i nostri bambini?* Raffaello Cortina, Milano 2000.

- De Gregorio, C. (2006) *Una madre lo sa*. Piccola Biblioteca Oscar Mondadori, Milano 2010.
- Emde R.N., Everhart, K.D., Wise, B.K., Relazioni terapeutiche nella salute mentale infantile e il concetto di fulcro. In: A.J. Sameroff, S.C. McDonough K. Rosenblum (a cura di), *Il trattamento clinico della relazione genitore-bambino* (pp. 313-342), Il Mulino, Bologna, 2004.
- Fraiberg, S.H., Adelson, E., Shapiro, V.B. (1975). Ghosts in the Nursery: A psychoanalytic approach to the problem of infant/mother relationships. *Journal of the American Academy of Child Psychiatry*, 14(3), 386-422.
- Frigoli, D., *Ecobiopsicologia*. M&B Publishing, Milano, 2004.
- Frigoli, D., *Fondamenti di psicoterapia ecobiopsicologica*, Armando Editore, Roma, 2007.
- Juffer, F., Bakermans-Kranenburg, M.J., van IJzendoorn, M.H. (2005). The importance of parenting in the development of disorganized attachment: Evidence from a preventive study in adoptive families. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 46, 263-274.
- Juffer, F., van IJzendoorn, M.H., Bakermans-Kranenburg, M.J. (1997). Interventi nella trasmissione dell'attaccamento insicuro: studio di un caso. Tr. it. in: Riva Crugnola, C. (a cura di), *La comunicazione affettiva tra il bambino e i suoi partner*. Raffaello Cortina Editore, Milano 1999.
- Lieberman A., Toddlers' internalization of maternal attribution as a factor in quality of attachment. In: L. Atkinson K.J. Zucker (Eds.), *Attachment and psychopathology*, Guilford Press, New York 1997.
- Main, M., Goldwyn, R., *Adult Attachment Scoring and Classification System*. Manoscritto non pubblicato, Department of Psychology, University of California, Berkeley 1994-1998.
- Ogden, T., *Projective Identification and Psychotherapeutic Technique*, Aronson, New York, 1982.
- Papousek, M. Papousek, H. (1990). Excessive infant crying and intuitive parental care: Buffering support and its failure in parent-infant interaction. *Early Child Development and Care*, 65, 395-424.
- Riva Crugnola C., *Il bambino e le sue relazioni. Attaccamento e individualità tra teoria e osservazione*. Raffaello Cortina Editore, Milano 2007.
- Sameroff, A.G. Emde, R.N., *I disturbi della relazione nella prima infanzia*. Tr. It. Boringhieri, Torino 1989.
- Sameroff, A.J., McDonough, S.C., Rosenblum K.L., *Il trattamento clinico della relazione madre-bambino*, Il Mulino Editore, Bologna 2004.
- Stern, D.N., La costellazione materna: approcci terapeutici ai problemi relazionali. In A.J. Sameroff, S.C. McDonough, K.L. Rosenblum (a cura di), *Il trattamento clinico della relazione genitore-bambino*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2004.
- Stern, D.N. (1998). The process of therapeutic change involving implicit knowledge: some implications of developmental observations for adult psychotherapy. *Infant Mental Health Journal*, 19, 300-308.
- Stern D.N., Sander, L.W., Nahum, J.P., Harrison, A.M., Lyons-Ruth, K., Morgan, A.C., ...Tronick, E.Z. (1998). Noninterpretative mechanism in psychoanalytic therapy: The 'something more' than interpretation. *International Journal of Psychoanalysis*, 79, 903-921.
- Stern, D.N. *La costellazione materna*, Bollati Boringhieri, Torino 1995.
- Trevarthen, C. (2009). The intersubjective psychobiology of human meaning: Learning of culture depends on interest for co-operative practical work and affection for the joyful art of good company. *Psychoanalytic Dialogues*, 19, 507-518.
- Tronick, E.Z. (2003). 'Of course all relationships are unique': How co-creative processes generate unique mother-infant and patient-therapist relationship and change other relationships. *Psychoanalytic Inquiry*, 23, 473-491.



Valentina Rossato

Psicologa e Psicoterapeuta specializzata presso l'Istituto ANEB e collaboratrice nell'area della Ricerca e dell'Editoria.

Un attrattore "strano": intervista al Prof. Pier Mario Biava

Pier Mario Biava, medico del lavoro, si laurea in Medicina nell'Università di Pavia nel 1969. Si specializza prima in medicina del lavoro all'Università di Padova nel 1972 ed in seguito in igiene all'Università di Trieste, è stato primario di Medicina del lavoro all'Ospedale di Sesto San Giovanni. Docente per numerosi anni alla Scuola di Specializzazione di Medicina del Lavoro di Trieste, attualmente lavora presso l'Istituto di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico Multimedita di Milano.

Ha fondato l'Istituto Europeo della Complessità, che tiene collegamenti con l'Istituto di Santa Fe, insieme al quale ha organizzato diversi convegni internazionali. È presidente onorario di Redonda Onlus e della Fondazione per la Ricerca delle Terapie Biologiche del Cancro e vice presidente della Società Scientifica International Academy of Tumor Marker Oncology. Fa parte dei comitati scientifici di alcune riviste internazionali nel campo dell'oncologia e dell'epidemiologia: "Journal of Tumor Marker Oncology", "International Journal of Modern Cancer Therapy", ed "Epidemiologia e Prevenzione".

È autore di numerose pubblicazioni scientifiche e di alcuni libri: *L'aggressione nascosta - Limiti sanitari di esposizione ai rischi* edito da Feltrinelli, *Complessità e biologia* edito da Bruno Mondadori e *Il cancro e la ricerca del senso perduto* edito da Springer.

In quest'intervista il Prof. Biava partendo dalla spiegazione delle intuizioni alla base della sua ricerca e della sua terapia, propone un'interpretazione del cancro come di una patologia della significazione, allargando tale prospettiva alla perdita di senso caratteristica dell'età moderna.

Qual è stata l'intuizione alla base della sua ricerca?

Durante la mia esperienza come medico del lavoro, poco dopo la laurea, ho iniziato ad interessarmi di cancerogenesi ambientale. La mia attenzione era stata attirata sui diversi effetti che i cancerogeni producono durante la gravidanza. Più precisamente se si somministrano queste sostanze durante il periodo in cui si formano tutti gli organi e apparati, non è possibile indurre tumori nella prole ma malformazioni e aborti spontanei, come esito dell'insulto genetico durante l'organogenesi.

Se invece i cancerogeni vengono somministrati dopo l'organogenesi essi inducono lo sviluppo di tumori nella prole. La domanda che mi posi era il perché di questa differenza di effetti. Perché l'embrione non permette l'insorgenza dei tumori?

Durante l'organogenesi avvengono i processi di differenziazione cellulare. La cellula staminale totipotente, qual è l'uovo fecondato, attraversa diversi stadi di differenziazione cellulare da cui hanno origine tutte le cellule del nostro organismo. Ebbi allora l'intuizione che, proprio durante questo processo di differenziazione delle

staminali, esistevano delle sostanze regolatrici in grado di correggere eventuali errori e quindi anche il comportamento delle cellule tumorali e che le cellule tumorali fossero simili a quelle staminali. La differenza fondamentale però era che le cellule tumorali erano cellule staminali alterate le cui mutazioni avevano bloccato il programma di differenziazione lasciando attivo solo il programma di moltiplicazione. L'idea fu quella di provare sperimentalmente se queste sostanze responsabili della differenziazione delle cellule staminali fossero anche in grado di bloccare la crescita dei tumori ri-regolando e riprogrammando il genoma alterato delle cellule tumorali.

Quali sono state le sperimentazioni e le evidenze cliniche che vi hanno permesso di arrivare a questi risultati?

Le ricerche svolte sono state effettuate su culture di cellule tumorali in vitro. Per valutare gli effetti sulla crescita tumorale dovuti alla somministrazione dei fattori di differenziazione cellulare, abbiamo scelto come modello di studio del differenziamento e sviluppo l'embrione dello Zebrafish. Tale scelta era motivata da diverse ragioni: era un embrione i cui geni erano molto studiati, era semplice da allevare ed era possibile stabilire con precisione il tempo di fecondazione. Abbiamo allora individuato e scelto i principali momenti in cui avvengono fasi importanti della differenziazione cellulare: il momento iniziale del differenziamento embrionario, quando le cellule staminali embrionali totipotenti della morula si differenziano in pluripotenti, le fasi intermedie e le fasi finali della differenziazione. Abbiamo allora preso tutti i fattori proteici presenti in quei momenti e li abbiamo usati per trattare varie linee di tumori umani in vitro, in quanto le proteine dello Zebrafish sono per il 95% simili a quelle dell'uomo. La risposta fu quella di un rallentamento della crescita tumorale.

Tali esperimenti ci hanno dimostrato che esistono fattori presenti nei momenti di differenziazione delle cellule staminali in grado di inibire o rallentare la crescita tumorale.

Abbiamo allora dovuto studiare perché ciò avvenisse, quali fossero i meccanismi biochimici alla base del rallentamento della crescita tumorale. Abbiamo visto che questi fattori che regolano la differenziazione delle cellule staminali sono in grado di bloccare il ciclo cellulare delle cellule tumorali. Tali sostanze infatti cercano di attivare i geni in grado di correggere gli errori all'origine della malignità che, se non sono troppo gravi, vengono effettivamente corretti. Durante l'arresto del ciclo cellulare vengono infatti riparati i danni genetici e le cellule si ri-differenziano, si normalizzano oppure, se le mutazioni non sono riparabili, vengono attivati i geni della morte cellulare spontanea – apoptosi - e le cellule muoiono. Tali eventi sono testimoniati da un aumento marcato dei markers del differenziamento. Da questo punto di vista allora il cancro risulta una patologia reversibile. Da questi studi e sperimentazioni risultava che alla base dei tumori, come "attrattore", c'erano delle cellule staminali alterate che potevano essere riprogrammate con un programma specifico e selettivo a seconda del tipo di cellula alterata.

Come mai parla di "attrattore", un termine impiegato nelle teorie del caos? Quali sono i punti di convergenza?

L'ordine si stabilisce sempre ai confini del caos e la vita nella sua complessità segue programmi e informazioni ben precisi che possono però essere deviati e mandati verso le vie del caos. Dunque i processi biologici avvengono ai confini del caos. Le malattie tumorali sono un esempio di fenomeni caotici. La cellula tumorale subisce delle alterazioni del proprio genoma, che è un codice di informazione e di significazione. Le cellule utilizzano infatti il codice genetico, che codifica, ed

epigenetico, che regola i geni attivi, come codici di significazione per capire, in senso letterale, il significato dei messaggi.

La cellula tumorale va incontro ad un processo detto microevolutivo che comporta errori e mutazioni di questo codice; fortunatamente, anche nell'organismo adulto, la vita è in grado di auto correggersi, grazie all'esistenza a livello cellulare di meccanismi di controllo dei danni genetici.

Come esito di questo controllo la cellula può morire o sopravvivere : se sopravvive, può andare incontro ad altre mutazioni, che la portano a iniziare un percorso di biforcazioni caotiche. Talora però gli errori non vengono corretti in modo totale, così, una volta innescato, il processo caotico può continuare con una serie di biforcazioni multiple, che porta la cellula, quando non muore, ad accumulare mutazioni e quindi ad andare incontro a una progressiva instabilità genica. A questo punto la cellula continuerebbe nel suo percorso finché diventerebbe tumorale, proseguendo, secondo l'opinione prevalente a livello scientifico, le vie di un caos incontrollabile e senza finalità. Secondo tale opinione allora, essendo il processo a-finalistico e assolutamente incontrollabile, non esisterebbero altre possibilità di arrestarlo se non quella di provocare la soppressione e distruzione delle cellule che diventano tumorali.

Invece le nostre ricerche hanno dimostrato che il processo che conduce al cancro è di "caos deterministico", nel senso che, nel passaggio dalla cellula a instabilità genetica completa a cellula tumorale, il genoma subisce una variazione complessa e viene stabilizzato da un "attrattore", che nelle teorie del caos è responsabile della stabilizzazione del processo, in una configurazione genica molto simile a quella presente nelle cellule staminali embrionali. La cellula tumorale può essere pertanto definita una cellula staminale mutata, stabilizzata in questo processo caotico

attraverso un attrattore. Tale stabilizzazione è però grave per l'organismo adulto in quanto tali cellule interpretano i messaggi solo come moltiplicazione.

Cosa significa che "le cellule comunicano a rete tra loro mediante codici di significazione"?

La vita è un flusso continuo di molecole e di energia, in cui risulta importante, da un punto di vista informativo, la struttura del contesto, la composizione qualitativa e quantitativa della rete, piuttosto che la singola molecola. Il paradigma della complessità ha come oggetto di studio proprio e relazioni, i contesti, i rapporti fra le diverse entità. Le reti rappresentano probabilmente una delle modalità importanti attraverso cui la vita si organizza in tutti i suoi vari aspetti. Le reti della vita sono organizzate in moduli, che hanno in loro significato funzionale, sono capaci di autoripararsi e sono collegati con gli altri moduli attraverso dei nodi. Un sistema di moduli, organizzato in rete, esiste anche all'interno della cellula, dove i vari geni comunicano e *si parlano* tra loro. Tale sistema è molto resistente ed è in grado di rispondere a eventuali danni in modo flessibile. La cellula è l'organismo più piccolo, "intelligente" che è in grado di significare e comprendere i messaggi. Le molecole e tutti i fattori del microambiente che la circondano portano delle informazioni, che vengono da essa elaborate, decodificate, integrate e comprese ed evocano risposte adeguate a comunicare a tutte le altre cellule il contenuto dell'elaborazione.

Attraverso i codici genetico ed epigenetico quindi la cellula è in grado di capire cosa sta avvenendo nel microambiente cellulare, di monitorare tutti i messaggi che arrivano alla superficie cellulare, di interpretarli e di tradurli in modo corretto. Ciò però può avvenire solo perché le cellule sono contestualizzate in un organismo. Infatti l'organismo, pur essendo organizzato per

moduli, funziona come un'unica rete cognitiva, proprio in virtù dei nodi essenziali di comunicazione che interconnettono tutto il sistema. E' questo sorprendente livello di coerenza che si stabilisce fin dall'inizio dello sviluppo embrionario, che rende possibile la vita. La vita e l'informazione sono inscindibilmente connesse: l'informazione e i comportamenti intelligenti sono immanenti alla materia, a tutti i livelli della vita.

Tutte le cellule comunicano tra di loro in modo intelligente e ciascuna di esse si adegua alle esigenze delle altre in quanto i codici genetico ed epigenetico usano lo stesso schema per decodificare e interpretare i messaggi. Le cellule infatti interpretano in un solo modo i messaggi perché, pur essendo i codici regolati in modo diverso in ciascuna cellula differenziata, hanno conservato sintonia e comunanza di significato.

Se arriva ad esempio uno stimolo negativo, come una sostanza tossica, l'organismo ne comprende la tossicità perché provoca dei danni a livello dell'organismo e la produzione di molecole di danno che entrano in circolo, vengono interpretate come dannose da cellule predisposte e metabolizzate.

La vita funziona in questo modo; con una lettura molto precisa di tutti i messaggi, all'interno di un unico network, in cui tutte le cellule sono sintoniche e significanti, in cui tutto è in rete e tutte informazioni sono percepite nello stesso attimo da tutto il contesto. Questo permette l'equilibrio.

Non c'è nulla che avviene in modo casuale; quando il programma è ben determinato e non ci sono grossi errori, l'organismo è una struttura coerente in cui tutte le informazioni sono presenti a tutti i livelli.

Negli organismi più evoluti, non c'è una vera distinzione tra mente e corpo ma tutto funziona come un unico network cognitivo in cui tutti i messaggi vengono trasmessi e recepiti a livello di tutto il sistema. Mente e corpo sono quindi profondamente integrati. La coscienza è profondamente incarnata,

legata e modellata dall'inconscio e dalla nostra esperienza corporea. Bisogna allora ragionare in termini di complessità, per capire che la vita è un fenomeno complesso, che gli organismi sono strutture complesse che funzionano come network cognitivi. Il cancro è un sottosistema cognitivo complesso, che utilizza messaggi di significazione embrionaria.

Allora, se l'organismo funziona come un unico sistema, che tipo di alterazione si verifica nel tumore?

La cellula tumorale si comporta come un organismo estraneo, in quanto i suoi codici di significazione sono cambiati rispetto a quelli con cui tutte le altre cellule differenziate dell'organismo comunicano. I suoi codici, genetico ed epigenetico, non sono più in sintonia con i codici delle altre cellule adulte differenziate e, come abbiamo detto, essendo legati a una delle possibili configurazioni presenti negli stadi indifferenziati dell'embrione, interpretano tutti i messaggi come stimolanti la moltiplicazione. Il messaggio embrionario di fondo infatti è "organizza la vita" e il cancro rappresenta infatti un sistema complesso, che cerca di auto organizzarsi. E così le cellule tumorali organizzano la loro vita a danno dell'organismo.

Si tratta allora di un problema metalinguistico, di incompatibilità fra codici. E' come un buco nero che cresce.

Cosa avviene in una persona che si ammala di cancro?

Come dicevo, la cellula tumorale, dal suo punto di vista, sta creando vita, decide che non vuole più morire, acquisendo l'immortalità perché, avendo disaccoppiato il programma della differenziazione da quello della moltiplicazione, si comporta come un computer in loop che ripete in continuo il programma della moltiplicazione. Il suo genoma assume una configurazione genica tale per cui ogni messaggio viene

letto come moltiplicazione fuori dalla rete coerente dell'organismo.

Nei pazienti tumorali forse c'è un tentativo di una nuova rinascita e il tumore potrebbe rappresentare quasi una nuova rinascita. C'è un sottosistema che si organizza per dare origine ad una nuova vita.

Se mettiamo in contatto tali cellule con il proprio microambiente embrionario, sono in grado di decodificare i messaggi e correggere i loro comportamenti in direzione della differenziazione.

Ridare il senso e il significato perduto al soggetto e alla cellula tumorale è l'obiettivo di un approccio integrato di tipo biologico e psicologico.

In cosa consiste la sua terapia?

Abbiamo visto che la cellula non facendo parte dell'organismo adulto, non può che evolversi come entità autonoma. Solo il contatto con il suo microambiente embrionario potrebbe ristabilire la comunicazione interrotta.

Abbiamo parlato di terapia informazionale o epigenetica in quanto tale terapia usa i fattori in grado di differenziare le cellule tumorali. In tal modo vengono date le informazioni corrette affinché si possano riaccoppiare i due programmi di moltiplicazione e di differenziazione. E' una terapia di educazione alla differenziazione. Nel caso delle malattie tumorali si verifica un'alterazione grave della rete che non può essere riparata in un singolo punto. Occorre intervenire a molteplici livelli, correggendo le rotture principali, facendo così in modo che la rete possa poi completare il processo attraverso una sua riacquisita capacità di autoriparazione. Appare allora riduttivo un approccio alle malattie tumorali che pretende di intervenire sul processo attraverso interventi su singoli punti della rete.

Tutte le patologie dello psicosoma hanno a che fare con un'informazione errata.

Bisognerebbe capire qual è l'errore insito in questa informazione e cercare di

correggerlo. Man mano che si va avanti nella comprensione di come le strutture biologiche si organizzano per formare la vita, allora capiamo sempre di più come possiamo agire a livello informazionale per correggere tutti gli errori. La moderna biologia ragiona a livello di reti di geni, di epigenoma, di reti di sostanze che si regolano e parlano tra loro e concepisce la vita come una rete di network informativi che comunicano per stabilire il comportamento corretto.

Lei ha parlato di informazione, comunicazione, ricerca del senso, relazione e rete come aspetti alla base della vita. Ampliando la prospettiva come ha applicato tali concetti ai diversi piani dell'esistenza?

La vita è informazione e gli organismi comunicano tra di loro attraverso la comprensione dei significati dei messaggi. L'origine del senso appare essere a livello della microstruttura stessa dell'organismo. A livello cellulare infatti c'è già una comprensione di senso, cioè le cellule capiscono perfettamente il significato di che cosa loro devono fare, senza sbagliare. Studiando questo aspetto, mi sono reso conto di essere arrivato ad un problema centrale della biologia, ossia l'origine del senso della vita. Il senso fa parte della nostra struttura biologica. Noi siamo strutture ricche di senso. A livello biologico ciò significa mantenere l'equilibrio con tutto il resto dell'ambiente e l'equilibrio dentro noi stessi. Nel caso più ampio il senso significa mantenere un rapporto corretto con tutto il resto dell'ecosistema, dal mondo umano a quello animale e vegetale. Perché ci sia un equilibrio in questo ecosistema non bisogna perdere il senso.

Quando invece i comportamenti diventano patologici e provocano la rottura dell'equilibrio sia a livello del singolo organismo che dell'ecosistema, si genera all'interno del sistema un'informazione alterata che produce danni, a volte inconsapevoli. Il danno che stiamo

provocando nell'ecosistema si riflette nelle nostre condizioni di salute.

Ad esempio il cancro è provocato per circa il 90% da cancerogeni ambientali, dovuti all'aumento dell'inquinamento ambientale. Nella nostra epoca l'incidenza dei tumori è aumentata e sembra essere indicativa di una perdita di senso più generale. E' una perdita di senso che si verifica sia nell'organismo dove il cancro si sviluppa, sia, più in generale, nell'ecosistema. Per capire più in profondità questa patologia, non ci si può limitare allo studio degli aspetti biologici, ma bisogna vedere la malattia nel suo contesto e considerare come il suo sviluppo sia in rapporto alle relazioni che ognuno di noi intrattiene con il resto del mondo.

La perdita di senso è ciò che caratterizza maggiormente l'era moderna. E' anche questa mancanza di senso che genera il cancro che, come si è visto, è una patologia della significazione. Quando un organismo perde il senso di quello che fa, la rete dei

rapporti con gli altri e con l'ambiente, si sente insoddisfatto e vuole rinascere ecco che può aumentare il rischio di cancro. Quindi si tratta di una malattia sistemica che si riferisce alla perdita di senso generale a cui noi stiamo andando incontro. Guarire dal cancro equivale ritrovare il senso nella vita.

Come scrive Ervin Laszo nella prefazione al mio libro "la salute dentro di noi e la salute attorno a noi, rispondono alle stesse intuizioni basilari: esse sono l'espressione della integrità e della coerenza dei sistemi che la manifestano. Mantenere o riacquistare la salute significa ristabilire il flusso di informazioni essenziali nel sistema. Questa è la via per guarire il corpo, guarire la società, guarire il pianeta" (Laszo, E., pag XII).

Bibliografia

Biava, P.M., *"Il Cancro e la Ricerca del Senso Perduto"*, Ed. Springer, Milano, 2010

Evoluzione e Trasformazione.

La ricerca dell'unità: il risveglio della coscienza globale

L'evoluzione è la storia dell'auto-organizzazione della materia in sistemi più complessi: processo molto generale che ingloba l'evoluzione prebiotica, quella biologica, quella della società umana, sino alle prospettive più estreme della coscienza, che riguardano la progettualità e la spiritualità. Ecco perché i meccanismi più scontati per spiegare l'evoluzione biologica – la lotta per la vita, le variazioni spontanee a livello dei cromosomi, la selezione naturale – non bastano più e devono essere completati e generalizzati da nuovi paradigmi, per renderli applicabili non solo ai sistemi biologici, ma anche ai sistemi sociali e in ultima analisi alla psiche collettiva, affinché si permettano nuove risposte a domande perenni, quelle relative alla dimensione spirituale incarnata nelle reti della vita.

Questo punto di vista globale dell'evoluzione, ben riassunto dagli schemi di lavoro dell'ecobiopsicologia, integra nello studio dei sistemi viventi tre concetti: energia, informazione e tempo. Il suo scopo è quello di giungere a disegnare sotto la stessa luce, la genesi dell'organizzazione della vita e della società, la loro conservazione nel tempo e la loro evoluzione nella direzione di un ordine sempre più complesso, neghentropico, capace di integrare in una visione d'assieme tanto le reti della vita quanto le immagini della coscienza collettiva. Oggi si sa che il fenomeno vita è un fluire di energia e, nonostante la fisica affermi che ogni processo energetico è irreversibile per principio e diretto verso una propria meta costituita da uno stato di riposo definito entropia, la vita al contrario sembra sottrarsi a questo destino di quiete assoluta. Infatti, se l'equilibrio termodinamico è la morte, la vita, e come tale ogni organizzazione o informazione, è un distacco dall'equilibrio, un'evasione temporanea che introduce alcune domande: in qual modo l'ordine, l'informazione e la varietà possono nascere dal disordine e dall'omogeneo? Come è possibile passare da uno stato di equilibrio a quello di «disequilibrio controllato» che caratterizza la vita?

La scienza studiando gli ecosistemi come reti autopoietiche e come strutture dissipative sta rispondendo ai grandi quesiti posti dalla biologia, ma per quanto riguarda la psiche con i processi mentali e il loro sviluppo, in relazione all'inconscio collettivo e alla teoria degli archetipi, i criteri logici di studio sono ancora poco pensati.

L'ecobiopsicologia, affrontando la questione degli sviluppi della teoria dell'informazione ha introdotto un nuovo paradigma che ha modificato radicalmente la nozione di equilibrio entropico: ogni scarto dall'equilibrio termodinamico è equivalente a un'informazione. In altre parole, le espressioni «lontano dallo stato di equilibrio» e «diverso dall'ambiente» hanno esattamente lo stesso significato. Ad esempio: un iceberg che fluttua nel mare si distingue dal suo ambiente, rappresenta una struttura, un'organizzazione particolare, un'informazione ed è lontano dallo stato di equilibrio. Quando fonde, ogni goccia d'acqua dell'iceberg si mescola a quella del mare: l'entropia è massima e l'equilibrio è raggiunto. Ogni distacco dall'equilibrio comincia, dunque, da una semplice fluttuazione: è la nascita di una soggettività. Se questa viene amplificata grazie al gioco delle assimilazioni informative e stabilizzata nel tempo da anelli di retroazione, si creano le condizioni per l'autoconservazione. Date queste premesse generali si può affermare che ogni fluttuazione aleatoria (un processo di apparizione di forma, la nascita di un pensiero originale, una nuova teoria, ecc.) rappresentano la possibilità di una nuova organizzazione, ovvero un generatore di varietà, che sul piano della complessità è alla base di ogni trasformazione, sia molecolare che psicologica. L'ecobiopsicologia ritiene che questo passaggio dal disordine all'ordine, definito come neg-entropia, non riguardi solo l'organizzazione delle forme viventi nel momento del loro sviluppo, ma anche la coscienza stessa. A questo proposito l'ecobiopsicologia distingue con molta accuratezza l'informazione neghentropica del segno rispetto al simbolo. La prima è limitata, perché al massimo colma il vuoto informativo che separa la presenza di un oggetto dalla sua appercezione mentale. Ad esempio: quando si apprende l'aritmetica e man mano si prende dimestichezza con i numeri, la mente si amplifica in senso neghentropico solo in ordine alla capacità di numerare gli oggetti designati. L'informazione simbolica, è, al contrario, molto più neghentropica per la coscienza, in quanto il simbolo, legando fra loro le informazioni del conscio e dell'inconscio, del visibile e dell'invisibile, opera sui concetti e sulle idee e, condensando in sé una pluridimensionalità di significati, determinerà nella psiche un aumento delle informazioni di portata sicuramente più vasta rispetto al segno. Fra i simboli, l'ecobiopsicologia, affronta in particolare lo studio di quelli definiti "vitali", che nell'universo delle relazioni delle reti della vita stanno a significare il contemporaneo coinvolgimento degli aspetti "infrarossi" della materia con le immagini della psiche. L'integrazione nella coscienza dell'io di questi simboli "vitali" determinerà nella stessa un effetto informativo amplificativo, aumentando in modo esponenziale la neg-entropia della coscienza dell'io nella direzione del sé personale e collettivo. Sul piano clinico e psicoterapico l'approccio ecobiopsicologico, giocando sia sul fronte esterno della realtà che quello interno, costellato dalle immagini psichiche analogiche agli aspetti "infrarossi" della materia, determinerà uno sviluppo della coscienza nella direzione di una soggettività più consapevole dell'armonia del mondo, e di un processo di individuazione che riguarda non soltanto la vita psichica ma anche i misteri del corpo e della fisicità, non più trascesi ma trasformati dall'esigenza di sintesi della nostra personalità.

Sede: Doria Grand Hotel – Viale Andrea Doria, 22 – 20124 Milano (MM Loreto)

Orari: il corso inizierà alle ore 8.50 e terminerà alle ore 18.30 con intervallo per il pranzo e due coffee break.

Crediti ECM: Il Corso è organizzato in moduli "a ciclo continuo" ed è stato inserito nel programma di formazione ECM/CPD (Educazione Continua in Medicina – Continuous Professional Development) del Ministero della Salute e della Regione Lombardia. Ogni singola giornata sarà accreditata ECM. Si ricorda che, per ottenere il credito ECM attribuito all'evento, è indispensabile la presenza in aula per tutta la durata dell'evento stesso, la compilazione del questionario di valutazione e il superamento dell'esame di verifica online entro 15 giorni dalla data della lezione.

Per informazioni: Segreteria Organizzativa - Sig.ra Gabriella Corbelli

Tel 02/36519170 – Cell 333/3707905 – Fax 02/36519171 – Email segreteria@aneb.it

Per adesioni: inviare a ANEB – Corso Italia, 9 – 20122 Milano – Fax n. 02.89012202

Segreteria Scientifica

Dott. Giorgio Cavallari (Direttore Scientifico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Istituto ANEB – Via Vittadini 3, 20136 Milano), tel. 02/29408975, email: sibfc@tin.it



Fanny Galetti

Psicologa e Psicoterapeuta specializzata presso l'Istituto ANEB e collaboratrice nell'area della Ricerca e dell'Editoria.

G.T. Fechner: la malattia come esigenza trasformativa nel processo di individuazione.



Gustav Theodor Fechner (1801-87), è, com'è noto, uno dei fondatori della psicologia scientifica: la formulazione della cosiddetta legge di Weber/Fechner, che individua un preciso rapporto logaritmico tra lo stimolo e la

percezione, rappresenta l'avvento della quantificazione all'interno della ricerca sulla mente¹⁰. Fechner giunge a questa fondamentale intuizione solo dopo molti anni di studi costellati da domande significative, anni di interesse profondo per la relazione tra il mondo fisico e quello spirituale e, in particolare, dopo l'importante evento somatico trasformativo che l'ha colpito. Egli, da sempre abitato in profondità da un inesauribile desiderio di trovare una scienza che integrasse spirito e materia, era convinto dell'esistenza di un codice che regolasse questa relazione e tale formula matematica fu la risposta che secondo lui meglio poteva accordarsi a questa legge.

Fu proprio questo desiderio di Unità e di Assoluto che, a mio avviso, condusse Fechner, seppur attraverso vie piuttosto complesse, alla propria individuazione.

Leggendo la sua biografia si nota come quest'uomo sia stato caratterizzato da una personalità decisamente creativa: egli trascorse l'intera esistenza traducendo opere, pubblicando testi di vario genere e applicandosi in ricerche ed esperimenti di fisica grazie ai quali è ancor oggi ricordato nel mondo scientifico.

Nel suo percorso di vita tuttavia, e in particolar modo negli anni giovanili, è riscontrabile una dualità che si manifesta da un lato nelle scelte di studio e professionali e, dall'altro, nelle passioni che occupano il suo tempo libero: a ventun anni si laurea in Medicina all'Università di Lipsia ma, anziché esercitare la professione, decide di dedicarsi alle scienze fisiche. Solo dopo dieci anni viene nominato professore di fisica, anche se fin da subito gli era stato concesso l'insegnamento. Intanto, visto che era figlio di un povero pastore, gli era necessario guadagnare il pane e lo fece attraverso una voluminosa produzione editoriale: pubblicò saggi di fisica e ricerche sperimentali, soprattutto sull'elettricità, moltissimi scritti in parte filosofici, poemi e saggi su questioni di arte e letteratura.

E' interessante notare come, attraverso la scelta di sistematizzazione del sapere da lui effettuata, egli sia andato in qualche modo alla ricerca del polo opposto della propria personalità, tendendo quindi, tramite la compensazione, alla completezza secondo l'ottica junghiana. Questa "tensione degli opposti" ha caratterizzato il periodo precedente la malattia: egli infatti con il suo atteggiamento estrovertito e creativo si cimenta in numerose opere di traduzione e nella produzione di scritti che tuttavia

¹⁰ Allegra A., *G.T.Fechner tra due mondi. Una nota sulle matrici romantiche nella genesi del positivismo*, in *Idee*, vol. LIV, Università di Lecce, 2003, p.93.

evidenziano una non ancora completa espressione di sé e delle sue potenzialità; infatti spesso si impegna nella stesura di opere per lo più umoristiche, nelle quali, proprio attraverso l'ironia, si distanzia dai temi trattati e dall'aspetto affettivo e spirituale di essi, con una modalità per lo più attinente alla cultura romantica.

Nel 1833, all'età di trentadue anni, Fechner si sposa e ottiene la cattedra di professore di fisica all'Università di Lipsia. Con parole di Wundt: "Dal momento in cui ottenne la posizione indipendente che gli avrebbe permesso di attendere liberamente al proprio lavoro, da quel preciso momento la sua forza crollò. Gli eccessi di lavoro l'avevano esaurito. Trovava difficoltà a terminare le lezioni."¹¹ Nel corso dei sei anni successivi, dal 1834 al 1840, Fechner continuò la propria attività con notevole sforzo e, a causa delle sue osservazioni sulla produzione delle immagini residue nella retina, subì un danneggiamento alla vista e, nel 1840, a trentanove anni, Fechner ebbe un collasso; fu costretto a sospendere per tre anni le attività professionali.

Nel corso della maggior parte della sua infermità Fechner si sentiva costretto a vivere in ritiro, in una stanza buia con le pareti dipinte di nero, oppure con una maschera sul volto per impedire che gli giungesse agli occhi la luce. Non sopportava quasi nessun cibo (ma non provava fame) e mangiava molto poco, cosicché le sue condizioni fisiche divennero quasi precarie¹².

La medicina attuale avrebbe rapidamente diagnosticato la malattia come una forte depressione nevrotica con sintomi

¹¹ Ellenberger H.F., *La scoperta dell'inconscio. Storia della psichiatria dinamica*, Boringhieri, Torino, 1972, p.253.

¹² Lowrie W., *Religion of a Scientist. Selezione di scritti di Fechner* (a cura di Lowrie W.), Pantheon Books, New York, 1946, pp.36-42, in Ellenberger, op.cit., p.254.



Incisione tratta da un manoscritto alchimistico del XVII sec.
- Dal Libro "L'uomo e i suoi simboli" di C.G. Jung

d'ipocondria, ma fu talmente grave che, all'epoca, essa fu ritenuta un segno sovranaturale, incomprensibile nella sua malignità. Può essere vista anche come un esempio di quella che Novalis chiamava *ipocondria sublime*, una malattia creativa da cui un individuo emerge con una rinnovata visione filosofica e con la propria personalità mutata.

La malattia sopraggiunge in un periodo di vita non casuale. Egli ha trentanove anni, è sposato e ha una posizione indipendente al lavoro. Tutto, in una lettura anche molto attuale, sembrerebbe quasi perfetto agli occhi dei più.

E tuttavia, proprio in questo momento, sopraggiunge la malattia, quasi come una richiesta di ascolto da parte del proprio mondo interiore, "un'anima che è costretta ad ammalarsi finché non ha ottenuto ciò che vuole; e ciò che vuole è l'autenticità della propria condizione umana, la libertà della propria espressività e la realizzazione della propria progettualità"¹³. E' una malattia che sembra imposta dal destino come possibilità di ricerca del proprio Sé, per esprimere una

¹³ Cappello Grimaldi L., *Il seno impazzito. Lettura psicosomatica di un cancro al seno*, Armando Editore, Roma, 2008, p.11 (in "Prefazione" di Frigoli D.)

deviazione nella direzione dell'esigenza del Sé e che rappresenta il linguaggio nascosto del progetto inascoltato, un'espressione del cattivo funzionamento che impedisce alla psiche di procedere come un tutto integrato, senza una progettualità adeguata alle esigenze del Sé¹⁴.

Tuttavia la sua malattia non sembra espressione di una conflittualità dell'Io (anche se non ci sono gli elementi per poterlo verificare), quanto piuttosto sembra rispondere ad una logica archetipica attraverso la quale Fechner giunge alla propria individuazione.

Egli, infatti, emerge dalla crisi con una metamorfosi notevole, in cui si evidenzia un approfondimento e un ampliamento della propria coscienza e della propria personalità.

Il periodo di tre anni di depressione fu seguito da un periodo più breve di esaltazione. Fechner provava una sensazione di benessere fisico, manifestava idee di grandezza, si sentiva quasi di essere stato scelto da Dio, di poter risolvere tutti i problemi del mondo. Tutto ciò culminò nella sua convinzione di aver scoperto un principio fondamentale, altrettanto importante per il mondo spirituale quanto quello newtoniano di gravitazione universale lo era per il mondo fisico. Fechner chiamò tale principio das Lustprinzip (il principio di piacere); la sua euforia ipomaniacale si era così trasformata in un concetto filosofico. Da allora egli non cessò mai di sviluppare tale concetto e lo applicò sempre a nuovi campi della psicologia.¹⁵

Aprondo gli occhi per la prima volta nel suo giardino, dopo tre anni di oscurità, fu colpito dalla bellezza dei fiori; egli comprese che essi avevano un'anima, e questo lo indusse a scrivere il libro Nanna, oder über das Seelenleben der Pflanzen (Nanna, ovvero l'anima delle piante).¹⁶

Fechner porta un'energia vitale nuova a quelli che sono stati i suoi studi: intuisce ora la presenza dell'anima in tutte le cose e in tal modo si confronta ancora una volta con il polo opposto della propria personalità e dell'universo, attraverso una trasformazione vitale di tutti i fenomeni viventi. Ed è a questo punto che si rende evidente il passaggio da un aspetto quantitativo ad uno qualitativo dell'esistenza.

La malattia di Fechner può essere vista anche come la concretizzazione di una vera e propria "Opera Alchemica" spontanea: egli, in una sorta di Opera al Nero, giunge ad un reale cambiamento del suo modo di pensare e delle sue convinzioni.

"La putrefazione è così efficace che distrugge la vecchia natura e la vecchia forma dei corpi in decomposizione, li trasmuta in un nuovo stato dell'essere per dar loro un frutto completamente nuovo. Tutto ciò che vive, muore; tutto ciò che è morto si putrefà e trova nuova vita"¹⁷.

E la nuova vita Fechner l'ha certamente trovata e questo si evidenzia nella sua rinnovata visione del mondo che presuppone un'avvenuta integrazione dei contenuti consci e inconsci del proprio Sé.

E' interessante notare come la guarigione di Fechner intervenga dopo l'incontro con una figura femminile che lo nutre con un cibo particolare che lui, seppur inizialmente con riluttanza, accetta e successivamente accoglie di buon grado diversamente da tutti gli altri cibi che gli erano stati offerti fino ad allora.

La guarigione, secondo il racconto che ne diede egli stesso, avvenne in un modo inconsueto. Una signora, amica di famiglia, aveva sognato che stava preparando un manicaretto per lui: un arrosto di maiale, molto speziato, cotto poi in vino del Reno e succo di limone. Il giorno seguente la signora preparò effettivamente quel piatto e glielo portò, pregandolo di assaggiarne almeno un

¹⁴ Ibidem, p.12

¹⁵ Lowrie W., in Ellenberger H.F., op.cit.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Pernety A.J., in

www.alchymia.splinder.com/archive/2007-11.



Madonna di Lucca, Jan Van Eyck, 1436, Städelsches Kunstinstitut, Francoforte.

poco. Egli lo fece con riluttanza, ma si sentì subito meglio. Da quel giorno in poi, egli mangiò regolarmente delle piccole quantità di quel piatto e sentì che le forze gli ritornavano pian piano. Incominciò allora a rimettere in attività le proprie facoltà mentali: questo suo sforzo durò un anno e richiese da parte sua una grande tenacia. Come dice egli stesso: "Mi sentivo come un cavaliere che vuole domare un cavallo imbroccato." Finalmente egli fece un sogno in cui comparve il numero 77; egli lo interpretò così: sarebbe guarito dopo settantasette giorni. Come afferma egli stesso, avvenne precisamente ciò che gli aveva predetto il sogno.¹⁸

Questa figura femminile può corrispondere ad una funzione femminile salvifica che è quindi equivalente all'Archetipo dell'Anima. Non a caso quindi la guarigione per Fechner avviene dopo l'incontro con la propria Anima, cosa che gli ha consentito di scoprire l'elemento eterosessuale della propria psiche, permettendogli di differenziarsi e di inserire nell'atteggiamento cosciente anche questa parte più "femminile", spirituale quindi,

¹⁸ Lowrie W., in Ellenberger H.F., op.cit.

arricchendo straordinariamente i contenuti pertinenti alla propria coscienza e ottenendo così un ampliamento della propria personalità.



Nella malattia di Fechner quindi è possibile vedere non tanto un'inflazione della psiche che presuppone una disorganizzazione mentale, quanto piuttosto una trasformazione concettuale: il suo obiettivo è stato infatti quello di trovare in tutto il cosmo un'armonia matematica e, dopo la malattia, è ritornato in modo trasformato alle premesse da cui era partito in modo scientifico, dando conferma del fatto che, quando un soggetto entra in contatto con la parte energetica dell'archetipo, porta nella propria lettura del mondo la totalità dell'archetipo stesso.

Bibliografia

Allegra A., *G.T. Fechner tra due mondi. Una nota sulle matrici romantiche nella genesi del positivismo*, in *Idee*, vol. LIV, Università di Lecce, 2003
 Cappello Grimaldi L., *Il seno impazzito. Lettura psicosomatica di un cancro al seno*, Armando Editore, Roma, 2008

Ellenberger H.F., *La scoperta dell'inconscio. Storia della psichiatria dinamica*, Boringhieri, Torino, 1972
Fechner G.T., *Nanna o l'anima delle piante* (a cura di Moretti G.), Adelphi Edizioni, Milano, 2008
Frigoli D., *Ecobiopsicologia. Psicosomatica della complessità*, M&B Publishing, Milano, 2004
Frigoli D., *Fondamenti di psicoterapia ecobiopsicologica*, Armando Editore, Roma, 2007
Frigoli D. (a cura di), *Psicosomatica e simbolo*, Armando, Roma, 2010
Geymonat L., *Storia del pensiero filosofico e scientifico*, vol. IV, Garzanti, Milano, 1971

Jacobi J., *La psicologia di C.G.Jung*, Universale Bollati Boringhieri, Torino, 2004
Jung C.G., *La vita simbolica*, in *Opere*, vol. XVIII, Boringhieri, Torino, 2002
Lowrie W., *Religion of a Scientist. Selezione di scritti di Fechner* (a cura di Lowrie W.), Pantheon Books, New York, 1946, pp.36-42, in Ellenberger, op.cit., p.254
Vegetti Finzi S., *Storia della psicoanalisi. Autori opere teorie 1895-1990*, Oscar Mondadori, Milano, 1990

Siti Internet

www.alchymia.splinder.com/archive/2007-11

AMBULATORIO

di medicina psicosomatica e di psicoterapia ecobiopsicologica

INDIRIZZO

Via Vittadini, 3 – Milano (MM Porta Romana)

Per informazioni ed appuntamenti

02/36519170 – 333/3707905

Attivo dal 1° Ottobre 2007

L'attività ambulatoriale è rivolta agli aspetti preventivi e terapeutici del disagio psicosomatico e psicosociale. Gli interventi terapeutici, secondo il metodo ecobiopsicologico, saranno effettuati dopo una prima visita nella quale saranno specificati l'indirizzo e la strategia di intervento, al centro della quale si evidenzieranno sia la dimensione del conflitto sia la dinamica relazionale dell'utente, in vista del suo progetto evolutivo. Gli operatori dell'ambulatorio sono: medici specialisti in psichiatria, odontoiatria, endocrinologia, cardiologia, medicina legale, ortopedia e fisioterapia, medicina dello sport; psicologi e psicoterapeuti iscritti all'albo; psicoanalisti ad orientamento junghiano ed ecobiopsicologico; operatori di tecniche complementari; counselor; CTU e CTP iscritti nell'elenco del Tribunale.

Nell'ambito della **prevenzione** sono attivi i seguenti indirizzi:

- Ciclo d'interventi individuali e di gruppo sulla relazione madre-bambino attraverso il massaggio corporeo.
- Gruppo di counseling sulle problematiche relative al ruolo della maternità e della paternità nella coppia.
- Gruppo di prevenzione sui disagi dell'adolescenza.
- Gruppo di counseling sulle problematiche dell'alimentazione.
- Supporto psicologico nell'accompagnamento alla genitorialità dal concepimento sino al primo anno di vita del bambino.
- Gruppo di massaggio al bambino (metodo A.I.M.I.).
- Neuropsicomotricità per l'età evolutiva.
- Medicina dello sport e psicologia dello sport.
- Gruppo di counseling sulle problematiche della sessualità e della fecondazione assistita.
- Counseling nella relazione d'aiuto.
- Counseling per mediazione familiare.
- Counseling sul disagio scolastico.
- Counseling sulle problematiche lavorative.
- Counseling sulle problematiche dell'anziano e tecniche complementari "anti-aging".
- Test psicodiagnostici.
- CTU e CTP per problemi di separazione, divorzio e affidi, e per problemi assistenziali.

Nell'ambito della **terapia** sono attivi i seguenti indirizzi:

- Psicoterapia ad orientamento psicomotricità individuale e di gruppo.
- Psicoterapia individuale e di gruppo per problematiche d'ansia e depressione in menopausa.
- Psicoterapia di gruppo per il disagio individuale o della coppia legato alle problematiche della gravidanza.
- Psicoterapia individuale e di gruppo per nevrosi e disturbi psicosomatici.
- Psicoterapia dell'infanzia.
- Tecniche individuali e di gruppo di rilassamento e antistress per: cefalea, asma, ipertensione, gastrite, colite, mialgie e contratture muscolari, balbuzie e disturbi del linguaggio.
- Tecniche complementari di: agopuntura, shiatzu, omeopatia, massaggio bioenergetico, Pilates, fiori di Bach, medicina ayurvedica, antroposofia, yoga, rebirthing e tecnica del respiro ologico.
- Danzaterapia – Arteterapia.
- Agopuntura di gruppo nelle patologie psicosomatiche.
- Gruppi di terapia per il tabagismo.
- Sand-Play Therapy.
- Rêve Éveillé di Desoille.
- Rilassamento ad impostazione ecobiopsicologica per l'autostima e lo sviluppo personale.
- Psicoterapia individuale e di gruppo per i disturbi dell'alimentazione.
- Psicoterapia di sostegno individuale e familiare in ambito oncologico.
- Consulenza odontoiatria psicosomatica nel bambino e nell'adulto.
- Consulenza nelle patologie psicosomatiche dell'apparato osteoarticolare.



Marco Maio

Psicologa e Psicoterapeuta specializzata presso l'Istituto ANEB e collaboratrice nell'area della Ricerca e dell'Editoria.

Bibliografia ragionata... dall'infrarosso all'ultravioletto.

In ogni caos c'è un cosmo, in ogni disordine un ordine segreto
C.G.Jung

EPISTEMOLOGIA

Il caos e l'armonia. Bellezza e asimmetrie del mondo fisico.

Thuan Trinh Xuan
Dedalo, 2000

La conclusione del XX secolo è stata di un vero e proprio sconvolgimento nella nostra concezione del mondo. Dopo aver dominato il pensiero occidentale per 300 anni, la visione newtoniana di un universo frammentato, meccanicistico e deterministico ha lasciato spazio a quella di un mondo olistico, dalla creatività.

Il Reale non è più determinato solamente da leggi naturali applicate a condizioni iniziali particolari, ma viene modellato e strutturato da una successione di eventi contingenti che possono modificare e sconvolgere la realtà al suo livello più profondo.

Con l'avvento della meccanica quantistica all'inizio del XX secolo, il caso, con la sua stimolante e intrinseca incertezza, è entrato con forza nel mondo subatomico.

Neppure il mondo macroscopico è stato risparmiato: con la teoria del caos, caso e indeterminazione hanno invaso non soltanto la vita di tutti i giorni, ma anche il regno di pianeti, stelle e galassie. La Natura appare, agli occhi di questa nuova concezione scientifica, come qualcosa di essenzialmente creativo, come un processo caotico che ha in sé un ordine implicito.

Attraverso esempi tratti dall'astrofisica, dalla fisica, dalla biologia e dalla matematica, l'autore ripercorre in questo libro lo sviluppo delle idee che hanno portato a questa nuova visione del mondo.

Sincronicità. Il legame tra Fisica e Psiche da Pauli e Jung a Chopra

M. Teodorani
Macro edizioni, 2006

Il testo presentato può costituire una valida introduzione al concetto generale di "sincronicità" quale principio esplicativo del legame tra mente e corpo, dalla originaria formulazione junghiana, al confronto di Jung con il fisico premio nobel Pauli, fino agli ultimi sviluppi in campo medico scientifico da parte del medico endocrinologo indiano Chopra. Il principio di sincronicità si configura come principio universale che si affianca al principio causalistico, ristabilendo l'importanza del significato e della finalità, accanto a quella delle cause e degli effetti. Il principio di sincronicità è la chiave di volta per un allargamento della psicologia in quanto scienza.

MEDICINA PSICOSOMATICA

Fascinating rhythm

Mark Buchanan
3 Gen 1998 - New Scientist, N. 2115, pag. 20-25
da: Psychomedia Recensioni

Dopo aver notato che la fisica e la matematica entrano a far parte, come specialità peculiari, della medicina, l'autore parte dal concetto di malattia come disordine (dis-order), ereditato dalla tradizione e dalla saggezza, per cui la salute era ordine ed equilibrio (balance and order). Ma la medicina-matematica ha trovato che la verità è proprio il contrario! Un corpo malato è più "regolare" di un corpo sano. Dopo aver messo in evidenza la complessità del ritmo cardiaco, alcune specifiche proprietà della fluttuazione cardiaca, la presenza di un innato meccanismo e di una

memoria a lungo termine, l'autore sottolinea come matematici e fisici hanno rilevato che quelli che sembrano segnali casuali, sono in realtà espressione di cause soggiacenti.

E questo è il caos! Il ritmo cardiaco è infatti altamente "deterministico". La non predicibilità a lungo termine è un segno tipico dei sistemi caotici, ma il caos si differenzia dalla pura casualità perché sgorga da cause semplici ed ordinate. Il ritmo del cuore è altamente caotico ed è basato su di una semplice 'equazione cardiaca'. La malattia cardiaca si ha quando il cuore perde la sua caoticità. Qualcuno mette in discussione questi concetti, ma tutti concordano sulla presenza di una sofisticata irregolarità nella dinamica di un cuore sano e sull'importanza della matematica per la conoscenza dei meccanismi cardiaci.

Ma quello che più ci interessa sono le conclusioni:

- 1) l'importanza della matematica ai "confini" della medicina;
- 2) la messa fuori gioco del vecchio principio della omeostasi;
- 3) la malattia è accompagnata da un aumento di ordine e regolarità.

Ma perché? Perché l'irregolarità:

- 1) è fonte di maggior adattamento;
- 2) un sistema caotico è sensibile alle piccole influenze e rende il corpo più flessibile alle esigenze ambientali ed ai cambiamenti.

SCIENZE UMANE

Il caos e la regola

In: Psicologia a più dimensioni (a cura di M. Bellotto e A. Zatti),
F. Angeli, 2002

Lo studio della complessità, che nasce con la riflessione sulla teoria dei sistemi avanzata da von Bertalanffy, ha finito con l'interessare progressivamente ambiti sempre più diversi delle scienze, dalla biologia alla fisica e alla chimica, dalla psicofisiologia all'epistemologia genetica e alle neuroscienze. In particolare nelle scienze umane la teoria della complessità ha avuto interessanti applicazioni in ambito cognitivo, riabilitativo, pedagogico, sociologico, etico, giuridico. Di recente anche la ricerca clinica e psico-sociale si è aperta alle prospettive della complessità e della causalità non-lineare. Il lavoro presentato discute la possibilità di realizzare nell'ambito delle ricerche psico-sociali un

approccio simile a quello adoperato in altre scienze per i sistemi caotici e complessi. I concetti vengono chiariti per mezzo di alcuni esempi di ricerca-intervento: una relativa all'orientamento scolastico-professionale e l'altra relativa alla ricerca sulla psicoterapia. Il saggio è arricchito da una importante bibliografia sul tema della complessità.

PSICOLOGIA ANALITICA

Il codice innato. I modelli nella mente, in natura e nella psiche

M. Conforti

Edizioni Magi, 2005

L'autore, raccogliendo i risultati della ricerca in biologia, in fisica e in generale degli studi sui sistemi complessi e i principi di auto-organizzazione, e correlandoli con quanto Jung ha scritto in relazione all'archetipo quale "principio organizzatore", traccia una teoria della mente umana quale parte di un ordine naturale più ampio. Tale ordine preesiste alla materia, è prima di tutto una potenzialità, un campo "archetipico". Per poter evolvere in qualcosa di stabile, in una forma, occorrono precise condizioni. "Tutti i sistemi evolvono fino al punto di convertire le potenzialità in forma grazie alla creazione di modelli di risonanza". Tali modelli di risonanza sono presenti in natura, nella mente umana, e anche nel setting psicoterapico, luogo in cui prendono forma le immagini profonde della psiche.

MITOLOGIA

Il mito dell'eterno ritorno

Mircea Eliade

Borla, 1975

Lo storico delle religioni Mircea Eliade ci presenta l'uomo come essenzialmente impegnato con i suoi rituali a trasformare da « caos » in « cosmos » tutto il proprio territorio fisico e psichico. Tutta la sua esperienza deve passare attraverso l'esperienza del sacro, poiché soltanto il sacro è in un modo assoluto, agisce efficacemente, crea e fa durare le cose, in una parola soltanto il sacro è reale. Il sacro, orientato dalla misura dell'archetipo, fa essere le cose.

Gli innumerevoli gesti di consacrazione — degli spazi, degli oggetti, degli uomini, ecc. —

tradiscono l'ossessione del reale, la sete del primitivo per *l'essere*.

Attraverso il proprio comportamento ritualizzante l'uomo arcaico costruisce la propria realtà, opera una nuova nascita del mondo, che si ripete all'infinito, in modo circolare, aprendo l'uomo ad una libertà che con l'avvento della *storia*, del tempo unidirezionale, perde definitivamente.

Tutta l'opera può essere letta come un manuale di psicologia: le azioni rituali sono le potenzialità espressive della psiche nel generare la propria realtà, al di là dei confini propri dell'Io (che vive un tempo storico, unidirezionale), nell'apertura della realtà psichica del Sé.

Scuola di Counseling in psicosomatica ecobiopsicologica

Sono aperte le iscrizioni all'a.a. 2011-2012

Il counseling psicosomatico della scuola ANEB ad indirizzo ecobiopsicologico è un approccio innovatorio ed originale al disagio psicosociale.

Il metodo ecobiopsicologico utilizza lo studio del linguaggio del corpo e la sua portata simbolica come strumento per comprendere le cause complesse del disagio e per orientare gli utenti verso risposte mirate.

L'approccio ecobiopsicologico consente una visione dell'uomo nella sua totalità e cioè di unità mente/corpo inserita in un ambiente sociale e naturale.



Destinatari

Il corso è destinato a persone in possesso di laurea o diploma universitario o diploma quinquennale di scuola superiore o diploma equipollente.

Sono considerati titoli preferenziali le lauree, i diplomi universitari e i titoli affini, le lauree italiane ed estere. Oltre al titolo di studio è considerato **titolo preferenziale** avere un'esperienza professionale in uno dei seguenti ambiti: sanitario, psicologico, educativo, sociale, legale, della formazione, dell'organizzazione, della comunicazione.

Verranno effettuati colloqui di ammissione.

Il corso si articola in tre anni

La durata annuale va da ottobre a giugno.

Le lezioni si svolgono il Sabato e la Domenica, durante il mattino e il pomeriggio.

Per ogni anno sono previste 150 ore di corso che sono articolate in:

- lezioni magistrali
- lezioni teorico-pratiche

Frequenza minima richiesta dell' 85%.

Tirocinio

E' previsto un totale di 150 ore di tirocinio nell'arco dei tre anni di corso.

Seguendo l'impostazione della Scuola ANEB, il tirocinio sarà costituito da un progetto che l'allievo presenterà con la supervisione del tutor, concernente l'addestramento al counseling nel proprio ambito lavorativo, professionale o comunque di competenza. A completamento del corso verrà rilasciato il diploma che abilita alla professione di counselor.

E' prevista alla fine del corso la presentazione di una tesi da discutere con i docenti.

A seguire verrà rilasciato il diploma che abilita alla professione di counselor.

Per informazioni

Segreteria Organizzativa

Tel 02/36519170 – Cell 339/7484492 – Fax 02/36519171 – Email counseling@aneb.it



ET SIC IN INFINITUM ...

©Edizioni ANEB